

	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

GRUPPO RETIAMBIENTE

Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza 2023-2025

Rev.	Data approvazione	Data entrata in vigore	Descrizione	Approvazione
00	15/12/2022	31/01/2023	Prima emissione del PTPCT del Gruppo RetiAmbiente	Consiglio di Amministrazione di RetiAmbiente S.p.A.
	11/01/2023			Amministratore Unico di AAMPS S.p.A.
	16/01/2023			Consiglio di Amministrazione di ASCIT S.p.A.
	19/12/2022			Amministratore Unico di GEOFOR S.p.A.
	16/12/2022			Amministratore Unico di ERSU S.p.A.
	28/12/2022			Consiglio di Amministrazione di ESA S.p.A.
	28/12/2022			Amministratore Unico di REA S.p.A.
	19/12/2022			Amministratore Unico di SEA Ambiente S.p.A.
	29/12/2022			Amministratore Unico di Lunigiana Ambiente S.r.l.

	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

INDICE

1. INTRODUZIONE ORGANIZZATIVO / STRUTTURALE E RIFERIMENTI PER LA REDAZIONE DEL PIANO.....	4
1.1. L'ASSETTO DEL GRUPPO RETIAMBIENTE, L'ORGANIZZAZIONE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE, DI CURA DELLA TRASPARENZA AMMINISTRATIVA E DELL'ACCESSO AGLI ATTI DEL GRUPPO, LE INDICAZIONI DEL PNA 2019 ANAC PER LE SOCIETA'	4
1.2. NORME E PROVVEDIMENTI DI RIFERIMENTO	7
2. OBIETTIVI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	7
3. PROGRAMMAZIONE E CONSUNTIVAZIONE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA.....	7
3.1. RELAZIONE DEL RPCT E RIESAME DEL SISTEMA DI GESTIONE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	7
3.2. ATTESTAZIONE ANNUALE IN MATERIA DI TRASPARENZA	11
4. IL GRUPPO DI LAVORO (GDL), IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI GRUPPO (RPCT), I REFERENTI ANTICORRUZIONE PRESSO LE SOL, LA FUNZIONE DI CONFORMITA', LE UNITA' OPERATIVE DI SUPPORTO.....	11
5. LA GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE	22
5.1. INTRODUZIONE.....	22
5.2. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO E INTERNO	22
5.3. AREE DI RISCHIO OBBLIGATORIE E GENERALI	29
6. MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PER IL TRIENNIO	29
6.1. MONITORAGGIO, IN CORSO D'ANNO, DI SOSTENIBILITA' DI TUTTE LE MISURE	29
6.2. VERIFICHE PROCEDURALI E DI MERITO NELLE AREE / PROCESSI A MAGGIOR RISCHIO CORRUZIONE	30
6.3. TRASPARENZA ED ACCESSO AGLI ATTI.....	30
6.3.1. TRASPARENZA AMMINISTRATIVA.....	30
6.4. FORMAZIONE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE, TRASPARENZA, ACCESSO AGLI ATTI.....	32
6.5. CODICE ETICO	32
6.6. INCONFERIBILITÀ SPECIFICHE PER GLI INCARICHI DI AMMINISTRATORE E PER GLI INCARICHI DIRIGENZIALI	33
6.7. INCOMPATIBILITÀ SPECIFICHE PER GLI INCARICHI DI AMMINISTRATORE E PER GLI INCARICHI DIRIGENZIALI	34

	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

6.8. VERIFICA CIRCA L'ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO E DI AMMINISTRAZIONE (PANTOUFLAGE).....	34
6.9. TUTELA DEL SEGNALE DI ILLECITI (WHISTLEBLOWER)	38
6.10. SEGREGAZIONE DELLE FUNZIONI (DISTINZIONE DELLE COMPETENZE) QUALE MISURA ALTERNATIVA ALLA ROTAZIONE; ROTAZIONE STRAORDINARIA	39
6.11. OBBLIGO DI ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSE	42
6.12. VERIFICHE AFFERENTI ATTIVITÀ ED INCARICHI EXTRA-ISTITUZIONALI DEGLI AMMINISTRATORI E DEI DIPENDENTI.....	45
6.13. FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI E CONFERIMENTO DI INCARICHI IN CASO DI CONDANNA PENALE PER DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	46

	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

1. INTRODUZIONE ORGANIZZATIVO / STRUTTURALE E RIFERIMENTI PER LA REDAZIONE DEL PIANO

1.1. L'ASSETTO DEL GRUPPO RETIAMBIENTE, L'ORGANIZZAZIONE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE, DI CURA DELLA TRASPARENZA AMMINISTRATIVA E DELL'ACCESSO AGLI ATTI DEL GRUPPO, LE INDICAZIONI DEL PNA 2019 ANAC PER LE SOCIETA'

1.1.1

Il presente Piano rappresenta il primo Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza redatto dal Gruppo RetiAmbiente. Fino al 30 gennaio 2022 sono in vigore i Piani anticorruzione 2022-2024 approvati distintamente da ciascuna Società del Gruppo (Capogruppo e SOL).

Il presente Piano entra in vigore dal 31 gennaio 2023.

Il Piano (nel prosieguo, anche il "PTPCT") è approvato dall'Organo Amministrativo della Capogruppo e dall'Organo Amministrativo di ciascuna SOL nelle date indicate nella tabella presente nel frontespizio del documento.

Eventuali successive modifiche al Piano potranno essere promosse dal RPCT, dai Referenti anticorruzione, dal RFC e dai Referenti della funzione di conformità (in particolare in merito ad aspetti rilevanti per il sistema di gestione anticorruzione), dalla Direzione generale e dagli organi amministrativi della Capogruppo e di ciascuna SOL.

La Direzione ovvero gli organi amministrativi delle SOL potranno proporre eventuali aggiornamenti al referente anticorruzione della SOL di appartenenza affinché quest'ultimo porti tale proposta nel Gruppo di Lavoro, per un confronto con il RPCT e gli altri referenti.

Nel caso in cui la proposta di modifica provenga dai referenti anticorruzione, dal RFC e/o dai referenti della funzione di conformità tale suggerimento deve essere condiviso nell'ambito del gruppo di lavoro.

Le proposte di modifica così condivise devono essere sottoposte all'organo amministrativo della Capogruppo per la relativa approvazione nonché ad una successiva ratifica negli organi amministrativi di ciascuna SOL.

In concomitanza con l'entrata in vigore del presente Piano diventano operative le nomine del RPCT di Gruppo e dei referenti anticorruzione delle SOL. In particolare, tale scelta è legata alla necessità di procedere, nel corso del mese di gennaio 2023, alla conclusione delle attività di verifica sui Piani 2022-2024 da parte dei precedenti RPCT di ciascuna Società, al fine di predisporre la relazione annuale richiesta dalla L. 190/2012.

Il presente PTPCT potrà essere oggetto di revisione con particolare riferimento a quanto segue:

- Il fatto stesso della necessaria sperimentazione dello stesso primo PTPCT e delle impostazioni in esso contenute;
- L'eventuale evoluzione / implementazione delle competenze della Capogruppo in rapporto alle SOL, rispetto a quelle vigenti alla data di approvazione del presente PTPCT;
- L'eventuale evoluzione della normativa rilevante e la progressiva comprensione della portata applicativa di importanti documenti di riferimento tra i quali, in particolare, il Piano Nazionale Anticorruzione ("PNA 2022", a valere per il prossimo triennio, di cui al successivo § 5.2);
- L'ottenimento della certificazione del Sistema di gestione per la prevenzione della corruzione secondo la norma UNI ISO 37001.

In particolare, al fine di tener conto dei punti sopra indicati, si ipotizza una prima revisione del documento entro aprile 2023.

1.1.2

	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, della trasparenza amministrativa e dell'accesso agli atti ("RPCT") del Gruppo RetiAmbiente e di RetiAmbiente S.p.A. (Capogruppo) è il Dott. Sandro Gallo.

I Referenti Anticorruzione, nominati con l'approvazione del presente PTPCT presso ciascuna SOL (di cui al prosieguo) controllata interamente dalla Capogruppo, sono i seguenti:

- * AAMPS S.p.A. = Dott.ssa Luisa Baldeschi
- * ASCIT S.p.A. = Dott.ssa Daniela Frosini
- * GEOFOR S.p.A. = Dott. Pietro Cavina
- * ERSU S.p.A. = Dott.ssa Claudia Bonuccelli
- * ESA S.p.A. = Dott.ssa Sara Guasti
- * REA S.p.A. = Dott.ssa Cecilia Peccianti
- * SEA Ambiente S.p.A. = Dott.ssa Gemma Basile

1.1.3

La Capogruppo sta procedendo ad implementare un Sistema di gestione per la prevenzione della corruzione, con l'intenzione di sottoporre quest'ultimo alla certificazione secondo la norma UNI ISO 37001:2016. Nella prospettiva dell'implementazione di tale Sistema è stato nominato un Responsabile della Funzione di Conformità della prevenzione della corruzione ("RFC"), individuato nella Dott.ssa Daniela Cimini.

Inoltre, fra gli obiettivi in materia di prevenzione della corruzione indicati nell'allegato 11 al Piano è presente quello di implementare un Sistema di gestione per la prevenzione della corruzione per tutto il Gruppo RetiAmbiente entro dicembre 2023, sottoponendo quest'ultimo ad una certificazione multisite. Nell'ottica della futura implementazione di un Sistema anticorruzione di Gruppo sono stati individuati, all'interno di ciascuna SOL, i seguenti Referenti della Funzione di conformità ("FC") della Capogruppo:

- * AAMPS S.p.A. = Dott. Davide Viola
- * ASCIT S.p.A. = Dott.ssa Paola Innocenti
- * GEOFOR S.p.A. = Dott. Pietro Cavina
- * ERSU S.p.A. = Dott. Martino Castagnini
- * ESA S.p.A. = Dott. Carmine Faruzzi
- * REA S.p.A. = Dott.ssa Sonia Zedda
- * SEA Ambiente S.p.A. = Dott.ssa Gemma Basile

1.1.4

I Responsabili dell'Anagrafe per la stazione appaltante ("RASA"), abilitati ad operare presso l'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA), per le Società del Gruppo sono i seguenti:

- * RETIAMBIENTE S.p.A. = Dott.ssa Elisa Cuccuru
- * AAMPS S.p.A. = Dott. Raffaele Alessandri
- * ASCIT S.p.A. = Dott. Roger Bizzarri
- * GEOFOR S.p.A. = Dott. Paolo Vannozzi
- * ERSU S.p.A. = Dott. Ing. Walter Bresciani Gatti
- * ESA S.p.A. = Dott. Massimo Diversi
- * REA S.p.A. = Dott.ssa Elena Falagiani
- * SEA Ambiente S.p.A. = Dott.ssa Gemma Basile

1.1.5

	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

Salvi gli aggiornamenti annuali come da normativa vigente, il presente Piano ha validità per il triennio 2023 – 2025.

Presso RetiAmbiente S.p.A. e presso ogni SOL è vigente un Modello ex D.Lgs. 231/2001 (di prevenzione dei potenziali reati a favore della Società); con il presente documento il Gruppo RetiAmbiente approva dunque un piano triennale (“PTPCT”) di prevenzione della corruzione di Gruppo (delle singole persone ed in danno della società) e della trasparenza amministrativa, nonché in materia di accesso ai dati aziendali, il quale – solo transitoriamente e strumentalmente – è correlato al citato Modello 231 di RetiAmbiente S.p.A. in quanto Capogruppo.

In base agli Orientamenti ANAC 2022 (pag. 9) di cui a seguire sub 1.2, *Nel PTPCT ... [devono essere] delineate le modalità di interlocuzione, per la predisposizione delle misure di prevenzione, tra il RPCT e gli uffici/organi interni all'amministrazione (organo di indirizzo, i dirigenti, OIV o Organismi analoghi, organi di controllo interno e dipendenti) [tra questi l'OdV ex D.Lgs. 231/2001], ivi inclusi i referenti ove presenti.* Nel seguito del PTPCT si evidenziano le interrelazioni fra RPCT / Referenti e OdV. Inoltre, al fine di definire con precisione le responsabilità di ciascun soggetto è stato definito, nell'allegato 10 al PTPCT, un organigramma e un funzionigramma in materia di prevenzione della corruzione.

1.1.6

Come da § 3.1.2 delle Linee Guida ANAC 1134 / 2017 (per cui si rinvia al § 1.3), *Nei casi di società di ridotte dimensioni appartenenti ad un gruppo societario, in particolare quelle che svolgono attività strumentali, qualora sia stata predisposta un'unica programmazione delle misure ex lege n. 190/2012 da parte del RPCT della capogruppo (§ 3.1.5), le società del gruppo di ridotte dimensioni sono comunque tenute a nominare almeno un referente del RPCT della capogruppo.*

Il sopra citato § 3.1.5 prevede che, *In caso di società indirettamente controllate, la capogruppo assicura che le stesse adottino le misure di prevenzione della corruzione ex lege n. 190/2012 in coerenza con quelle della capogruppo. Laddove nell'ambito del gruppo vi siano società di ridotte dimensioni, in particolare che svolgono attività strumentali, la società capogruppo con delibera motivata in base a ragioni oggettive, può introdurre le misure di prevenzione della corruzione ex lege n. 190/2012 relative alle predette società nel proprio “modello 231”. In tal caso, il RPCT della capogruppo è responsabile dell'attuazione delle misure anche all'interno delle società [controllate] di ridotte dimensioni. Ciascuna società deve, però, nominare all'interno della propria organizzazione un referente del RPCT della capogruppo.*

Traendo dunque spunto da quanto sopra esposto, al di là della dimensione relativa di ciascuna SOL, il Gruppo RetiAmbiente struttura come sopra, in quanto funzionale alle finalità del Gruppo stesso, dunque la propria organizzazione di prevenzione della corruzione, di cura della trasparenza e dell'accesso ai propri atti, come sopra rappresentata ai §§ da 1.1.1 a 1.1.5, anche in relazione a quanto suggerito dalle Linee Guida ANAC 1134 / 2017 (si vedano i due capoversi precedenti) e tenendo conto del Sistema di gestione per la prevenzione della corruzione, come richiesto dall'Ente Concedente ATO Toscana Costa.

1.1.7

Come da PNA 2019 (si veda a seguire al § 1.3) – parte V (*prevenzione della corruzione e trasparenza negli enti di diritto privato*) - § 1.1 (*Società a controllo pubblico e altri enti di diritto privato ad esse assimilati, ai sensi dell'art. 2-bis, co. 2, del d.lgs. 33/2013*), *le società a controllo pubblico, come definite all'art. 2, co. 1, lett. m) del d.lgs. 19 agosto 2016, n. 175, Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica (TUSP) ovvero «le società in cui una ... amministrazione pubblica esercita poteri di controllo ai sensi della lettera b)*

	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

(«la situazione descritta nell'articolo 2359 del codice civile ...») ... sono tenute ad applicare la disciplina della prevenzione della corruzione e, per quanto concerne la trasparenza, a pubblicare dati e informazioni riguardanti sia l'organizzazione sia l'attività di pubblico interesse, nel rispetto di quanto previsto dal d.lgs. 33/2013 per le pubbliche amministrazioni secondo il criterio della compatibilità e ad assicurare il diritto di accesso civico generalizzato.

Dunque, RetiAmbiente S.p.A. (in quanto società a capo di un Gruppo affidatario del ciclo dei rifiuti *in house providing*) e tutte le SOL (in quanto società controllate facenti parte del Gruppo di cui sopra) devono rispettare gli obblighi in materia di prevenzione della corruzione, di trasparenza amministrativa (salva la specifica strutturazione della sezione amministrazione [società] trasparente), di accesso agli atti nei termini previsti dalle leggi vigenti per le pubbliche amministrazioni, con i temperamenti e le precisazioni come da Linee Guida 1134 / 2017 ANAC e dell'allegato a queste ultime.

1.2. NORME E PROVVEDIMENTI DI RIFERIMENTO

Il presente PTPCT si ispira ai provvedimenti normativi indicati al paragrafo 5.2. relativo all'analisi del contesto, a cui si rinvia.

2. OBIETTIVI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Gli obiettivi in materia di prevenzione della corruzione del Gruppo RetiAmbiente sono definiti all'interno dell'allegato 11 al presente PTPCT.

Per ciascun obiettivo viene determinato:

- cosa sarà fatto;
- quali risorse saranno richieste;
- chi ne sarà responsabile;
- la tempistica di realizzazione.

Il monitoraggio sul raggiungimento degli obiettivi viene eseguito dal RPCT, con il supporto dei Referenti anticorruzione delle SOL e del RFC. In particolare, questi ultimi comunicano al RPCT (in occasione del Gruppo di lavoro e delle relazioni/riesami periodici) lo status di attuazione degli obiettivi per le parti di competenza della Società di appartenenza.


Il RPCT, in occasione della predisposizione della propria relazione periodica, comunica lo stato di implementazione degli obiettivi indicati nell'allegato 11 al Piano.

3. PROGRAMMAZIONE E CONSUNTIVAZIONE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA

Il PTPCT del Gruppo è approvato / aggiornato ogni anno entro il 31 Gennaio di ogni anno (salvo diversa data, come da provvedimenti da parte di ANAC per ciascun anno), con deliberazione dell'Organo Amministrativo di RetiAmbiente S.p.A. e di ciascuna SOL.

3.1. RELAZIONE DEL RPCT E RIESAME DEL SISTEMA DI GESTIONE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il RPCT del Gruppo redige ogni anno (entro la data individuata come da provvedimenti da parte di ANAC per ciascun anno) una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente, secondo il format previsto nei provvedimenti di cui sopra da ANAC (per il 2022, entro il 15 Gennaio 2023); la relazione è unica per il Gruppo

	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

(né la Capogruppo in quanto tale, né ciascuna SOL redigono una propria autonoma relazione). Inoltre, il RPCT predispone una relazione semestrale al fine di rendicontare in corso d'anno sullo stato di attuazione del presente PTPCT.

Inoltre, nell'ambito del Sistema di gestione per la prevenzione della corruzione, il Responsabile della Funzione di Conformità per la prevenzione della corruzione ("RFC"), il Direttore Generale e il Consiglio di Amministrazione di RetiAmbiente S.p.A. predispongono un riesame periodico del sistema al fine di valutare se quest'ultimo è adeguato a gestire efficacemente i rischi di corruzione ed è attuato in modo efficace.

Le relazioni del RPCT e i riesami del sistema di gestione sono predisposti secondo i seguenti flussi comunicativi e le seguenti modalità.

RIESAME SEMESTRALE DEL RFC	Formalizzato tramite il modulo di sistema MOD08_MA - Riesame della Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione	
Input	Output	Scadenza
Elementi di input previsti nel Manuale del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione di RetiAmbiente S.p.A.	Invio al RPCT	Entro il 15 luglio di ogni anno
Analisi dei verbali del GdL anticorruzione	Invio al Direttore Generale di RetiAmbiente S.p.A.	
/	Invio all'Organo Amministrativo di RetiAmbiente S.p.A. e di ciascuna SOL (al fine di informarli sullo stato di implementazione di un Sistema di gestione anticorruzione di Gruppo)	
/	Invio ai Referenti della FC di ciascuna SOL	
/	Invio all'Organismo di Vigilanza di RetiAmbiente S.p.A.	

RELAZIONE SEMESTRALE DEI REFERENTI ANTICORRUZIONE	Formalizzata tramite la compilazione di una check list inviata dal RPCT di Gruppo entro il 31/01 di ogni anno	
Input	Output	Scadenza
Analisi dei verbali del GdL anticorruzione	Invio al RPCT	Entro il 15 luglio di ogni anno
/	Invio all'Organo Amministrativo della SOL di appartenenza	

RELAZIONE SEMESTRALE DEL RPCT	Formalizzata tramite un verbale a forma libera	
Input	Output	Scadenza
Ricezione del riesame semestrale del RFC	Invio al Direttore Generale di RetiAmbiente S.p.A.	Entro il 15 agosto di ogni anno

 GRUPPO RETIAMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

Analisi dei verbali del GdL anticorruzione	Invio all'Organo Amministrativo di RetiAmbiente S.p.A. e di ciascuna SOL	
Ricezione della relazione semestrale dei referenti anticorruzione	Invio al RFC	
/	Invio ai referenti anticorruzione di ciascuna SOL	
/	Invio agli Organismi di Vigilanza della Capogruppo e delle SOL	

RIESAME ANNUALE DEL RFC	Formalizzato tramite il modulo di sistema MOD08_MA - Riesame della Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione	
Input	Output	Scadenza
Analisi dei verbali del GdL anticorruzione	Invio al RPCT	Entro il 15 gennaio di ogni anno (ovvero altra data indicata dal RPCT sulla base della scadenza definita da ANAC per la predisposizione della relazione annuale)
Elementi di input previsti nel Manuale del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione di RetiAmbiente S.p.A.	Invio al Direttore Generale di RetiAmbiente S.p.A.	
/	Invio all'Organo Amministrativo di RetiAmbiente S.p.A. e di ciascuna SOL (al fine di informarli sullo stato di implementazione di un Sistema di gestione anticorruzione di Gruppo)	
/	Invio ai Referenti della FC di ciascuna SOL	
/	Invio all'Organismo di Vigilanza di RetiAmbiente S.p.A.	

RELAZIONE ANNUALE DEI REFERENTI ANTICORRUZIONE	Formalizzata tramite il format predisposto da ANAC per la relazione annuale	
Input	Output	Scadenza
Analisi dei verbali del GdL anticorruzione	Invio al RPCT	Entro il 15 gennaio di ogni anno (ovvero altra data indicata dal RPCT sulla base della scadenza definita da ANAC per la predisposizione della relazione annuale)
/	Invio all'Organo Amministrativo della SOL di appartenenza	


RELAZIONE ANNUALE DEL RPCT	Formalizzata tramite il format predisposto da ANAC per la relazione annuale	
Input	Output	Scadenza

 GRUPPO RETIAMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

Ricezione del riesame annuale del RFC	Invio al Direttore Generale di RetiAmbiente S.p.A.	Entro il 31 gennaio di ogni anno (ovvero altra data indicata dal RPCT sulla base della scadenza definita da ANAC per la predisposizione della relazione annuale)
Analisi dei verbali del GdL anticorruzione	Invio all'Organo Amministrativo di RetiAmbiente S.p.A. e di ciascuna SOL	
Ricezione della relazione annuale dei referenti anticorruzione	Invio all'Organismo di Vigilanza di RetiAmbiente S.p.A. e di ciascuna SOL	
/	Invio al RFC	
/	Invio ai referenti anticorruzione di ciascuna SOL	
/	Pubblicazione sul sito internet della Capogruppo e di ciascuna SOL	

RIESAME ANNUALE DEL DIRETTORE GENERALE DELLA CAPOGRUPPO		Formalizzato tramite il modulo MOD07_MA - Riesame dell'alta direzione	
Input	Output	Scadenza	
Ricezione del riesame del RFC	Invio all'Organismo di Vigilanza di RetiAmbiente S.p.A. e di ciascuna SOL	Entro il 20 febbraio di ogni anno	
Ricezione della relazione del RPCT	Invio all'Organo Amministrativo di RetiAmbiente S.p.A. e di ciascuna SOL (al fine di informarli sullo stato di implementazione di un Sistema di gestione anticorruzione di Gruppo)		
/	Invio al RFC		
/	Invio al RPCT		

RIESAME ANNUALE DEL CDA DELLA CAPOGRUPPO		Formalizzato tramite il modulo MOD09_MA - Riesame dell'organo direttivo	
Input	Output	Scadenza	
Ricezione del riesame del RFC	Invio all'Organismo di Vigilanza di RetiAmbiente S.p.A. e di ciascuna SOL	Entro il 10 marzo di ogni anno	
Ricezione della relazione del RPCT	Invio all'Organo Amministrativo di di ciascuna SOL		
Ricezione del riesame dell'Alta Direzione	Invio Direttore Generale di RetiAmbiente S.p.A.		
/	Invio al RFC		

	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

/	Invio al RPCT	
---	---------------	--

3.2. ATTESTAZIONE ANNUALE IN MATERIA DI TRASPARENZA

L'attestazione annuale circa l'esatto adempimento degli obblighi di pubblicazione in materia di trasparenza amministrativa deve essere pubblicata secondo le griglie ed i format, nonché entro i tempi, di volta in volta definiti da ANAC con proprio provvedimento, ai fini della verifica circa la completezza, l'apertura del formato, il grado di aggiornamento di determinate sezioni / sottosezioni della sezione *società / amministrazione trasparente* di ciascuna Società. Il RPCT di RetiAmbiente S.p.A. e ciascun referente anticorruzione per le SOL supportano ciascuno l'OdV della propria società ai fini dell'elaborazione dell'attestazione. Ciascun OdV rimane responsabile dell'attestazione di ciascuna società, e così il RPCT e ciascun referente anticorruzione con riferimento al supporto all'OdV della propria società.

Premesso che nell'ambito del Gruppo di Lavoro di cui al successivo § 4 (cui si rinvia) si realizza il monitoraggio costante dell'aggiornamento della sezione *società / amministrazione trasparente* di ciascuna società, una volta noto il termine di pubblicazione dell'attestazione in ciascun anno, il RPCT di Gruppo invia ai referenti anticorruzione delle SOL un'istruzione in materia; in ogni caso, ciascun Referente anticorruzione segnala immediatamente al RPCT eventuali difficoltà, nonché l'intervenuta pubblicazione dell'attestazione.

4. IL GRUPPO DI LAVORO (GDL), IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI GRUPPO (RPCT), I REFERENTI ANTICORRUZIONE PRESSO LE SOL, LA FUNZIONE DI CONFORMITÀ, LE UNITÀ OPERATIVE DI SUPPORTO

4.1.

4.1.1.

Data la complessità, l'articolazione e la dimensione del Gruppo RetiAmbiente, il Gruppo di Lavoro ("GdL"), il quale viene istituito con l'approvazione del presente PTPCT, è la rilevante sede operativa per l'attività di prevenzione della corruzione, della trasparenza amministrativa, della gestione dell'accesso agli atti e della formazione per le materie di cui al presente PTPCT.

Il GdL, coordinato e convocato (via email o con altro strumento di comunicazione elettronica) da parte del RPCT, si riunisce di base con frequenza mensile; di ogni seduta del GdL viene redatto apposito verbale, secondo specifica modulistica.

Al GdL partecipano il RPCT ed i Referenti anticorruzione delle SOL nonché, all'occorrenza, il RFC e i referenti della Funzione di conformità di ciascuna Società nonché, anche in relazione all'organizzazione di ciascuna Società, le eventuali unità operative le quali forniscono il materiale supporto, a RPCT / Referenti / RFC, nello svolgimento delle attività previste dal presente PTPCT e dal Sistema di gestione per la prevenzione della corruzione.

Il GdL è sede di condivisione e definizione, anche differenziando per ciascuna Società ove necessario e / o utile:

- delle attività di revisione della mappatura dei processi a rischio corruttivo, nonché relativa valutazione, che confluiscono nelle proposte di aggiornamento del PTPCT (in quest'ultimo caso con obbligatoria partecipazione alla seduta del GdL da parte del RFC),

	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

- dei programmi operativi di verifica / audit sui processi a rischio corruttivo (in quest'ultimo caso con obbligatoria partecipazione alla seduta del GdL da parte del RFC),
- delle azioni di cura della trasparenza amministrativa e per la gestione dell'accesso agli atti e accesso civico,
- dei programmi di formazione (in quest'ultimo caso con obbligatoria partecipazione alla seduta del GdL da parte del RFC), nel rispetto dei budget assegnati dagli Organi Amministrativi,
- delle azioni correlate a tutte altre attività da svolgersi ai sensi del presente PTPCT come da prosieguo.

4.1.2.

Ad ogni **Referente anticorruzione** spetta la responsabilità, anche in attuazione delle decisioni assunte dal GdL:

- di tutte le attività operative di prevenzione della corruzione di cui al presente PTPCT (in coordinamento con il RFC), con esclusione delle decisioni che riguardino singole persone fisiche o giuridiche, ferma la citata eventuale competenza di altri organi / uffici alla decisione finale (ad esempio in materia di provvedimenti disciplinari);
- della cura della sezione *amministrazione / società trasparente* della singola SOL;
- della gestione e delle istruttorie in materia di richieste di accesso agli atti delle SOL di cui al successivo § 5.2.2 (cui si rinvia), avvalendosi del supporto del Responsabile dell'unità organizzativa competente a formare l'atto oggetto della richiesta di accesso e / o che detiene i documenti che sono oggetto della richiesta medesima, fermo che ogni richiesta viene trasmessa in copia (oltre che allo stesso Referente di ciascuna SOL) al RPCT ai fini della preventiva validazione della risposta prima dell'invio al richiedente a cura del Referente stesso, e salvo il riesame di cui al successivo § 3.2 di competenza del RPCT;
- di attuazione dei programmi di formazione e di verifica / audit a livello di singola SOL, in collaborazione con il RFC;
- di tutto quanto non di competenza del RPCT.

Il Referente di ciascuna SOL opera nell'ambito del GdL nel rispetto di quanto sopra esposto, nonché delle prerogative del RPCT di Gruppo di cui a seguire.

Il Referente in ogni caso si raccorda anche con l'Organo Amministrativo della SOL di riferimento per le attività rispetto alle quali opera in autonomia.

4.1.3.

Al **RPCT** spetta la responsabilità:

- della cura della sezione *amministrazione / società trasparente* di RetiAmbiente S.p.A. e del coordinamento delle omologhe sezioni delle SOL;
- della gestione delle richieste di accesso agli atti di RetiAmbiente S.p.A. di cui al successivo § 5.2.2, salvo il riesame di competenza del Direttore Generale di RetiAmbiente S.p.A., nonché della validazione e del riesame delle richieste di accesso agli atti delle SOL (si rinvia al precedente § 3.1.2 in materia di competenze del Referente per le richieste relative a ciascuna SOL, competenze che valgono anche per il RPCT rispetto alle richieste relative a RetiAmbiente S.p.A.);
- di attuazione dei programmi di formazione e di verifica / audit in RetiAmbiente S.p.A. e di verifica dell'attuazione dei programmi di formazione e di verifica / audit a livello di singola SOL, in collaborazione con il RFC;
- di tutte le decisioni di carattere strategico ed istituzionale nelle materie di cui al presente PTPCT, quando non di competenza di altri organi;
- di tutto quanto non di competenza dei Referenti delle SOL;
- di proporre l'eventuale sostituzione dei Referenti delle SOL e degli eventuali provvedimenti a carico di questi ultimi.

	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

4.1.4

Le Unità organizzative, eventualmente individuate in ciascuna Società del Gruppo nell'autonomia di queste ultime anche in relazione alla dimensione di ciascuna, garantiscono il supporto operativo al RPCT, ai Referenti anticorruzione, al RFC e ai Referenti della Funzione di conformità individuate in ciascuna Società.

Le Unità organizzative di supporto di cui sopra sono individuate da ciascuna Società del Gruppo nell'ambito della struttura organizzativa di ciascuna, anche specificando il dipendente o i dipendenti (ove utile, a capo di Aree o Servizi) responsabile di garantire flussi informativi sistematici al RPCT e al RFC (se all'interno della Capogruppo) o al Referente anticorruzione e al Referente della funzione di conformità (se all'interno di una SOL), oltre che il supporto richiesto ad hoc da parte dei citati RPCT, RFC o Referenti.

Il RPCT richiede il supporto di consulenti esterni, a proprio supporto o a supporto di un Referente SOL su richiesta di quest'ultimo, nel caso di valutazioni di particolare complessità, con riferimento a tutte le situazioni oggetto di approfondimento nell'ambito del presente PTPCT.

4.1.5

Il RPCT coordina le attività dei Referenti anticorruzione, anche impartendo direttive, nell'ambito delle competenze di cui sopra sub 4.1.1/2/3 ed in generale con riferimento a quanto previsto dal presente PTPCT.

Permangono evidentemente:

- il rapporto gerarchico sussistente tra il dipendente che ricopre il ruolo RPCT, con riferimento alle mansioni assegnate a detto dipendente, ed il proprio diretto superiore gerarchico all'interno della Capogruppo;
- il rapporto gerarchico sussistente tra il dipendente che ricopre il ruolo di Referente anticorruzione, con riferimento alle mansioni assegnate a detto dipendente, ed il proprio diretto superiore gerarchico all'interno della singola SOL.

Uguualmente, in relazione al RFC e ai Referenti della FC, permangono:

- il rapporto gerarchico sussistente tra il dipendente che ricopre il ruolo RFC, con riferimento alle mansioni assegnate a detto dipendente, ed il proprio diretto superiore gerarchico all'interno della Capogruppo;
- il rapporto gerarchico sussistente tra il dipendente che ricopre il ruolo di Referente della funzione di conformità, con riferimento alle mansioni assegnate a detto dipendente, ed il proprio diretto superiore gerarchico all'interno della singola SOL.

Anche tenendo conto di quanto sopra, con riferimento allo svolgimento delle attività di RPCT e di Referente Anticorruzione:

- Il RPCT, ove necessario, segnala all'Organo Amministrativo ed alla Direzione Generale di ciascuna SOL le rilevate carenze operative ed i comportamenti ritenuti non consoni da parte del Referente Anticorruzione, ai fini delle decisioni di competenza. Tale segnalazione, per trasparenza e conoscibilità, deve essere inviata anche alla Direzione generale e all'Organo Amministrativo della Capogruppo. Inoltre, questi ultimi devono essere informati dalla Direzione e/o dall'Organo Amministrativo della SOL in merito ad eventuali azioni intraprese a seguito della segnalazione ricevuta;
- La Direzione e/o l'Organo Amministrativo della SOL ove necessario, anche su segnalazione del Referente anticorruzione della SOL stessa, segnala all'Organo Amministrativo ed alla Direzione Generale della Capogruppo le rilevate carenze operative del RPCT, ai fini delle decisioni di competenza. Inoltre, la Direzione e/o l'Organo Amministrativo della SOL devono essere informati in merito ad eventuali azioni intraprese dalla Direzione e/o dall'Organo Amministrativo della Capogruppo a seguito della segnalazione ricevuta.

	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

4.1.6.

Per l'analisi delle modalità di individuazione e delle responsabilità attribuite al Responsabile della **Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione** e ai Referenti di quest'ultima si rinvia al "*Regolamento della Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione*".

4.1.7

L'impostazione complessiva, relativa al Gruppo RetiAmbiente, di cui al presente § 4.1 (GdL, RPCT, Referenti Anticorruzione, Strutture di supporto, Funzioni di conformità) poggia, in piena coerenza, anche sui principi e sullo spirito di cui ai seguenti stralci del § 4.7 dell'Allegato 3 al PNA 2022.

Considerati i delicati compiti che spettano al RPCT, l'Autorità ritiene che anche in con riguardo a tali enti /società vada assicurato al RPCT un adeguato supporto, attraverso la previsione di una struttura organizzativa idonea e proporzionata che consenta al RPCT di svolgere in modo completo ed effettivo le proprie funzioni.

Laddove possibile è opportuno che l'organo di indirizzo doti il RPCT di un ufficio appositamente dedicato al supporto del RPCT, con personale congruo per numero e professionalità, risorse strumentali e finanziarie.

La titolarità di tale ufficio va posta in capo al RPCT e non ad altro dirigente.

In ogni caso, qualora per la carenza del personale dell'ente/società non sia possibile costituire tale struttura dedicata, l'organo di indirizzo può valutare l'adozione di appositi atti organizzativi che consentano al RPCT di avvalersi di personale di altri uffici.

Negli enti con struttura organizzativa più articolata può rivelarsi utile nominare anche dei referenti.

Tali soggetti, ove previsti, partecipano con il RPCT al processo di definizione ed aggiornamento della strategia di prevenzione della corruzione e svolgono una costante attività informativa nei confronti del Responsabile.

Ciò al fine di garantire a quest'ultimo anche di avere elementi e riscontri per la programmazione e attuazione del monitoraggio sulle misure di prevenzione.

L'individuazione e la nomina dei soggetti cui conferire l'incarico di referenti spetta all'organo di indirizzo.

...

E' opportuno che il RPCT tenga traccia della sua attività e monitori lo svolgimento dei compiti di chi partecipa al processo di gestione del rischio di corruzione, in modo da poter individuare all'occorrenza quale è il soggetto responsabile.

4.2.

Il § 4.8 dell'Allegato 3 del PNA 2022 (*I poteri e le responsabilità del RPCT*) precisa che *Con riferimento ai poteri e alle responsabilità di cui è titolare il RPCT si rinvia alle indicazioni generali fornite nei § 1.8 e 1.9 [dello stesso Allegato], applicabili, nei limiti della compatibilità, anche alle società in controllo e agli enti di diritto privato assimilati.*

Il § 1.8 di cui sopra fa riferimento alla delibera ANAC n 840 / 2018 cui si rinvia per i dettagli, l'impostazione della quale è coerente con quanto alla Parte IV del PNA 2019 (Allegato 2 al PNA 2019) di cui si riportano stralci di seguito in corsivo.

Istituzione della figura del RPCT

	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

□ *La figura del RPCT è stata istituita dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 che stabilisce che ogni amministrazione approvi un Piano triennale della Prevenzione della Corruzione che valuti il livello di esposizione degli uffici al rischio e indichi gli interventi organizzativi necessari per mitigarlo. La predisposizione e la verifica dell'attuazione di detto Piano sono attribuite ad un Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. ...*

Criteria di scelta del RPCT

□ *L'art 1, co. 7, l. 190/2012 stabilisce che il RPCT è individuato dall'organo di indirizzo, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività.*

In base agli Orientamenti ANAC 2022 (pag 6), si segnala l'obbligo di Selezionare un soggetto che abbia adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento dell'amministrazione e che sia dotato di competenze qualificate per svolgere con effettività il proprio ruolo.

Ancora, in base agli Orientamenti ANAC 2022 (pag 7), si segnala l'obbligo di Escludere la nomina di dirigenti assegnati ad uffici che svolgono attività di gestione e di amministrazione attiva, nonché quelli assegnati a settori che sono considerati più esposti al rischio della corruzione. A titolo meramente esemplificativo, possono considerarsi tali l'Ufficio contratti, l'Ufficio gestione del patrimonio, l'Ufficio contabilità e bilancio, l'Ufficio personale. Tale commistione potrebbe compromettere l'imparzialità del RPCT, generando il rischio di conflitti di interesse, nonché contrastare con le prerogative allo stesso riconosciute, in particolare di interlocuzione e controllo nei confronti di tutta la struttura, che devono essere svolte in condizioni di autonomia e indipendenza (ex lege 190/2012).

Sempre in base agli Orientamenti ANAC 2022 (pag 7), si segnala altresì l'obbligo di Valutare di individuare come RPCT un dipendente con posizione organizzativa o comunque un soggetto con profilo non dirigenziale solo ed esclusivamente in caso di carenza di posizioni dirigenziali, o ove questi siano in numero così limitato da dover essere assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo, circostanza che potrebbero verificarsi in strutture organizzative di ridotte dimensioni. Dovranno comunque essere garantite idonee competenze allo svolgimento della funzione.

In base al § 3.1.2 delle Linee Guida 1134 / 2017 ANAC, Nelle sole ipotesi in cui la società sia priva di dirigenti, o questi siano in numero così limitato da dover essere assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo, circostanze che potrebbero verificarsi in strutture organizzative di ridotte dimensioni, il RPCT potrà essere individuato in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze in materia di organizzazione e conoscenza della normativa sulla prevenzione della corruzione. In questo caso, [l'organo amministrativo è tenuto] ad esercitare una funzione di vigilanza stringente e periodica sulle attività del soggetto incaricato.

Quest'ultima è la soluzione adottata per RETIAMBIENTE:

- il RPCT nominato non è dirigente, ma dispone di una significativa esperienza della Capogruppo e delle SOL;
- il RPCT nominato è Responsabile di un'Area organizzativa in RetiAmbiente S.p.A., la quale risulta coerente con le richieste di terzietà sopra rappresentante, rispetto ai processi operativi a maggior rischio corruttivo;

	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

- il RPCT di Gruppo si avvale, come descritto, di una complessa, robusta ed articolata struttura di supporto (Referenti anticorruzione e RFC) per lo svolgimento dell'attività.

In merito all'individuazione dei Referenti anticorruzione si evidenzia l'incompatibilità di tale ruolo con il Direttore Generale della SOL di riferimento.

Precedentemente alla nomina del RPCT e dei Referenti anticorruzione delle SOL è stata svolta, dalla Capogruppo, una specifica due diligence sui soggetti individuati in ciascuna Società, al fine di verificare che il candidato avesse idonei requisiti per assumere tale ruolo.

Tale due diligence è stata svolta anche sulla Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione, secondo le previsioni del "Regolamento della Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione".

L'Organo Amministrativo di RetiAmbiente SpA si riserva di esercitare in corso d'anno controlli sull'attività svolta dal RPCT a livello di Gruppo (e così l'Organo Amministrativo di ciascuna SOL sull'attività svolta su quest'ultima), richiedendo di tempo in tempo specifiche relazioni e / o informazioni al RPCT, che si avvale del supporto del Referente anticorruzione della specifica SOL per le relative elaborazioni.

Sempre in base agli Orientamenti ANAC 2022 (pag 8), emerge che Nell'atto di nomina deve essere altresì prevista una durata minima ragionevole dell'incarico. Ciò è volto a garantire sia la stabilità necessaria per mettere a frutto le competenze acquisite dal RPCT, portando a termine almeno un ciclo di programmazione triennale, sia per assicurare un criterio di rotazione/alternanza tra più dirigenti nel ruolo di RPCT.

Il RPCT ed i Referenti delle SOL sono nominati per tre anni a partire dalla data di approvazione del presente PTPCT.

Compiti e poteri del RPCT

L'art 1, co. 8, l. 190/2012 stabilisce che il RPCT predisporre ... il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza e lo sottopone all'Organo di indirizzo per la necessaria approvazione.

Così è per il presente PTPCT di Gruppo 2023-2025, la cui proposta è stata elaborata dal RPCT.

L'art 1, co. 7, l. 190/2012 stabilisce che il RPCT segnali all'organo di indirizzo ... le "disfunzioni" (così recita la norma) inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indichi agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Spetta al RPCT di Gruppo, su eventuale segnalazione del Referente anticorruzione della SOL di riferimento la segnalazione / indicazione dei dipendenti di cui sopra agli organi / uffici competenti, della Capogruppo e della SOL, ai fini dell'eventuale azione disciplinare. La segnalazione di tali disfunzioni, dal Referente anticorruzione al RPCT, deve avvenire nell'ambito del Gruppo di Lavoro ovvero tramite email. La segnalazione dal RPCT agli organi / uffici competenti della Capogruppo e della SOL deve avvenire tramite email.

Le eventuali disfunzioni riscontrate nell'applicazione del Sistema di gestione di gestione per la prevenzione della corruzione sono comunicate dal RFC al RPCT, alla Direzione Generale e al Consiglio

	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

di Amministrazione della Capogruppo, secondo l'oggetto della disfunzione riscontrata, così che questi ultimi possano attivarsi all'eventuale applicazione di sanzioni disciplinari.

- *L'art. 1 co. 9, lett. c), l.190/2012 dispone che il PTPCT preveda «obblighi di informazione nei confronti del RPCT chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano», con particolare riguardo alle attività ivi individuate.*

L'informazione al RPCT di cui sopra spetta ai Referenti anticorruzione delle SOL e al RFC, nell'ambito del GdL e delle relazioni periodiche e, più in generale, a tutti i dipendenti e soggetti interessati in ottica di whistleblowing di cui al successivo § 5.8.

- *L'art 1, co. 10, l. 190/2012 stabilisce che il RPCT verifica l'efficace attuazione del PTPCT e la sua idoneità e propone modifiche dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione. ...*

L'informazione al RPCT di cui sopra spetta ai Referenti anticorruzione delle SOL e al RFC nell'ambito del GdL e delle relazioni periodiche, ai fini dell'aggiornamento del PTPCT stesso.

- *L'art. 1, co. 14, l. 190/2012 stabilisce che il RPCT rediga la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta tra cui il rendiconto sull'attuazione delle misure di prevenzione definite nel PIANO.*

Si rinvia al precedente § 2.

- *L'art. 43, d.lgs. 33/2013 assegna al RPCT, di norma, anche le funzioni di Responsabile per la trasparenza, attribuendo a tale soggetto "un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione".*

Si rinvia al precedente § 2 (nel Gruppo RetiAmbiente non è nominato un OIV, ma l'attestazione in materia di trasparenza è di competenza dell'OdV ex DLgs 231 / 2001 di ciascuna Società).

- *L'art. 5, co. 7, d.lgs. 33/2013 attribuisce al RPCT il compito di occuparsi dei casi di riesame dell'accesso civico: "Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato al comma 6, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni".*

- *L'art. 5, co. 10, d.lgs. 33/2013 precisa poi che nel caso in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, il RPCT ha l'obbligo di effettuare la segnalazione all'Ufficio di disciplina di cui all'art.43, comma 5 del d.lgs. 33/2013.*

Si rinvia al successivo § 5.2.2 ed al precedente § 3.1 (nel Gruppo RetiAmbiente la gestione delle richieste di accesso agli atti delle SOL spetta al Referente anticorruzione di ciascuna SOL con validazione e riesame a cura del RPCT, mentre per gli atti di RetiAmbiente SpA la gestione spetta al RPCT con riesame a cura del Direttore Generale di RetiAmbiente SpA).

- *L'art. 15, co. 3 del d.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 stabilisce che il RPCT cura la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale della*

	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'ANAC dei risultati del monitoraggio.

Al riguardo del Codice Etico del Gruppo RetiAmbiente, si rinvia nello specifico al successivo § 5.5. Il RPCT ed i Referenti anticorruzione (in collaborazione con il RFC) garantiscono, nell'ambito del GdL, che i programmi di formazione di cui sopra sub § 3.1 prevedano mirate ed adeguate sessioni afferenti anche al Codice Etico.

Il supporto conoscitivo ed informativo al RPCT [e dei Referenti]

□ *L'art. 1, co. 9, lett. c) l.190/2012, con particolare riguardo ai contenuti del PTPCT stabilisce che in esso debbano essere previsti obblighi di informazione nei confronti del RPCT, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano, con particolare riguardo alle attività e aree di rischio individuate nel PTPCT e alle misure di contrasto del rischio di corruzione.*

I programmi di formazione di cui al precedente § 3.1 garantiscono anche l'aggiornamento del RPCT, dei Referenti anticorruzione delle SOL, del RFC e dei referenti della Funzione di conformità individuati in ciascuna SOL, delle Unità operative di supporto, oltre che di tutto il personale del Gruppo RetiAmbiente.

□ *L'art. 16, co. 1-ter, d.lgs. n. 165 del 2001 stabilisce che i dirigenti degli uffici dirigenziali generali sono tenuti a "fornire le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione".*

La relativa competenza è collocata in capo al GdL di cui al precedente § 3.1; i Referenti anticorruzione svolgono attività di approfondimento circa ciascuna SOL ed il RPCT, con il supporto del RFC, circa RetiAmbiente SpA.

□ *L'art. 8 del d.P.R. n. 62 del 16 aprile 2013 stabilisce che i dipendenti dell'amministrazione sono tenuti a "rispettare le prescrizioni contenute nel Piano per la prevenzione della corruzione e a prestare collaborazione al responsabile della prevenzione della corruzione".*

I rapporti con l'organo di indirizzo

□ *L'art. 1, co. 8, l.190/2012 stabilisce che "l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del PTPCT". Tali poteri di indirizzo sono strettamente connessi con quelli che la legge attribuisce al RPCT per la predisposizione del PIANO nonché per la verifica sulla sua attuazione e idoneità con conseguente potere di proporre modifiche dello stesso Piano.*

Il presente PTPCT è coerente con gli obiettivi strategici dell'Organo Amministrativo di RetiAmbiente SpA e di ciascuna SOL, e dunque del Gruppo.

□ *L'art. 1, co.14, l.190/2012 stabilisce l'obbligo per il RPCT di riferire all'Organo di indirizzo politico sull'attività, con la relazione annuale sopra citata, da pubblicare anche nel sito web dell'amministrazione. Nei casi in cui l'organo di indirizzo lo richieda, il RPCT è tenuto a riferire sull'attività svolta.*

Si rinvia al precedente § 2.

□ *L'art. 1, co. 7, l.190/2012 stabilisce l'obbligo da parte del RPCT di segnalare all'organo di indirizzo e all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) [per il Gruppo RetiAmbiente, gli*

	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

OdV ex DLgs 231 / 2001] *le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione.*

Le segnalazioni di cui sopra avverranno:

- Per le SOL: dai referenti anticorruzione di ciascuna SOL, al RPCT, all'Organo Amministrativo della SOL, nonché all'ODV della SOL. Successivamente, dal RPCT al RFC, all'Organo Amministrativo della Capogruppo e all'OdV della Capogruppo;
- Per RetiAmbiente SpA: dal RPCT al RFC, all'Organo Amministrativo di RetiAmbiente SpA, nonché all'ODV della Capogruppo stessa;
- Tutti i conseguenti eventuali interventi sono definiti nell'ambito del GdL e, se comportanti proposte di modifica del presente PTPCT, sottoposti all'Organo Amministrativo di RetiAmbiente SpA ed in ogni caso di tutte le SOL.

La medesima disposizione, al fine di garantire che il RPCT abbia poteri all'interno di tutta la struttura tali da poter svolgere con effettività i propri compiti, stabilisce che "l'organo di indirizzo dispone le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività".

Si rinvia al precedente § 3.1.

I rapporti con l'Autorità Nazionale Anticorruzione

L'art. 43, d.lgs 33/2013 stabilisce che al RPCT spetta il "controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione".

L'art 15, d.lgs. 39/2013 analogamente, stabilisce che il RPCT segnala i casi di possibile violazione delle disposizioni del richiamato decreto, tra gli altri anche all'Autorità nazionale anticorruzione.

La medesima norma, al comma 3, prevede l'intervento di ANAC sui provvedimenti di revoca del RPCT qualora rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal Responsabile in materia di prevenzione della corruzione. La richiamata disposizione si inserisce in un sistema più ampio di tutela e garanzia del RPCT ...

L'art. 15, co. 3, d.P.R. 16 aprile 2013 n. 62, stabilisce che il RPCT comunichi ad ANAC i risultati del monitoraggio annuale dell'attuazione dei Codici di comportamento.

L'art. 45, co. 2, d.lgs 33/2013 stabilisce che l'ANAC controlla l'operato dei responsabili per la trasparenza a cui può chiedere il rendiconto sui risultati del controllo svolto all'interno delle amministrazioni. ...

Tutti i rapporti formali con ANAC, fermo quanto disposto in materia di GdL al precedente § 3.1, spettano esclusivamente al RPCT di Gruppo.

Le garanzie della posizione di indipendenza del RPCT

	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

□ *Stante il difficile compito assegnato al RPCT, il legislatore ha elaborato un sistema di garanzia a tutela di tale soggetto (cui si è accennato sopra), al fine di evitare ritorsioni nei confronti dello stesso per l'esercizio delle sue funzioni (art. 1, co. 7 e co. 82, l. n. 190/2012, art. 15, co. 3, del d. lgs. 39/2013).*

In tema di inconferibilità e incompatibilità di incarichi

□ *Ai sensi dall'art. 15 d.lgs. n. 39/2013 al RPCT è affidato il compito di vigilare sul rispetto delle disposizioni sulle inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al medesimo decreto legislativo, con capacità proprie di intervento, anche sanzionatorio e di segnalare le violazioni all'ANAC. A tale proposito è utile ricordare che l'Autorità con le "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione", adottate con Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 ha precisato che spetta al RPCT "avviare il procedimento sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e dell'applicazione della misura interdittiva prevista dall'art. 18 (per le sole inconferibilità). Il procedimento avviato dal RPC è un distinto e autonomo procedimento, che si svolge nel rispetto del contraddittorio e che è volto ad accertare la sussistenza dell'elemento psicologico del dolo o della colpa, anche lieve, in capo all'organo conferente. All'esito del suo accertamento il RPC irroga, se del caso, la sanzione inibitoria di cui all'art. 18 del d.lgs. n. 39/2013. Per effetto di tale sanzione, l'organo che ha conferito l'incarico non potrà, per i successivi tre mesi, procedere al conferimento di incarichi di propria competenza."*

In tema di responsabilità del RPCT

Si riportano in materia gli stralci a seguire del § 1.9 dell'Allegato 3 del PNA 2022.

Le responsabilità di cui a seguire vanno considerate anche valutando le responsabilità previste dalle altre figure, diverse dal RPCT, di cui al precedente § 4 del presente PTPCT per il Gruppo RetiAmbiente, nonché alle procedure previste all'interno di quest'ultimo.

La normativa prevede consistenti responsabilità in capo al RPCT:

□ *... Laddove sia riscontrata la violazione dell'obbligo di predisposizione del PTPCT ... in capo al RPCT, salvo che il fatto costituisca reato, ANAC applica, una sanzione amministrativa non inferiore nel minimo a euro 1.000 e non superiore nel massimo a euro 10.000;*

□ *nei casi in cui all'interno dell'amministrazione vi sia una condanna per un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato e il RPCT non abbia predisposto il PTPCT prima della commissione del fatto, si configura un'ipotesi di responsabilità dirigenziale, disciplinare, per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione.*

Qualora il PTPCT sia stato adottato, per andare esente da responsabilità il RPCT, atteso il ruolo di garanzia e di prevenzione del rischio corruttivo che la normativa gli ha attribuito, deve fornire adeguata prova, dimostrando di avere:

individuato nel PTPCT le aree a rischio e le relative misure di contrasto;

definito, per le aree più a rischio, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;

previsto obblighi di informazione, da parte di tutti i dipendenti, nei confronti dello stesso RPCT chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;

stabilito i criteri di monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti;

definito le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di

	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
valutato l'opportunità di prevedere obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge;
verificato l'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità;
proposto modifiche del Piano quando sono state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando sono intervenuti mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
verificato, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
individuato il personale da inserire nei programmi di formazione;
vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

In capo al RPCT possono inoltre configurarsi due ulteriori ipotesi di responsabilità: dirigenziale, che si configura nel caso di «ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano»; disciplinare «per omesso controllo».
Il legislatore, tuttavia, ammette una prova liberatoria, consentendo al RPCT di provare «di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano».

Il RPCT è tenuto, infatti, a:
segnalare all'organo di indirizzo e all'OIV (o agli organismi con funzione analoghe, nel caso di specie all'OdV ex DLgs 231 / 2001) tutte le “disfunzioni” che ha riscontrato inerenti all'attuazione delle misure adottate;
indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

...

Con riguardo alle responsabilità derivante dalla violazione delle misure di trasparenza:
 l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili.
Tale responsabilità non si attiva qualora il RPCT provi che l'inadempimento degli obblighi è dipeso da causa a lui non imputabile.
E' importante, dunque, che nella parte dedicata alla trasparenza nel PTPCT, siano chiaramente individuati i soggetti responsabili cui spetta l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati. Come già detto, infatti, il RPCT può andare esente da responsabilità laddove possa provare di avere dato indicazioni agli stessi e dimostrare che questi non vi hanno correttamente adempiuto. In tal senso, è opportuno che il RPCT tenga traccia della sua attività e monitori lo svolgimento dei compiti di chi partecipa al processo di gestione del rischio di corruzione, in modo da poter individuare all'occorrenza qual è il soggetto responsabile della vigilanza e dell'attuazione delle misure di prevenzione connesse al PTPCT.

Alla luce di quanto sopra e anche della possibilità del RPCT di provare che eventuali inadempimenti

	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

non siano a lui imputabili, si ribadisce l'importanza di stabilire nel PTPCT i compiti di collaborazione, di monitoraggio e di azione diretta in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza posti in capo ai vari soggetti e, in particolare, ai referenti, laddove presenti.

Si rinvia, per ulteriori dettagli, all'allegato 10 al presente PTPCT. Quest'ultimo contiene l'organigramma e il funzionigramma in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza amministrativa, nonché di accesso agli atti.

5. LA GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

5.1. INTRODUZIONE

Il Gruppo RetiAmbiente, per la definizione della metodologia utilizzata per la gestione dei rischi corruttivi, si è ispirato alle indicazioni presenti nell'Allegato 1 al PNA 2019 e nella norma UNI ISO 37001:2016.

La valutazione dei rischi corruttivi, in particolare, viene effettuata secondo la metodologia riportata nell'allegato 1 al presente PTPCT. Tale metodologia è uniforme per la Capogruppo e per ogni SOL.

La mappatura dei processi a rischio è distinta per ogni Società del Gruppo ed è contenuta negli allegati da 2 a 9 al presente PTPCT. Nel corso del 2023, al fine di implementare un sistema di gestione anticorruzione di Gruppo, verrà predisposta un'unica mappatura del Gruppo RetiAmbiente di tutti i rischi corruttivi, mantenendo comunque le necessarie diversificazioni nella valutazione dei rischi corruttivi, sulla base della specifica di ciascuna Società.

5.2. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO E INTERNO

L'analisi del contesto esterno e interno ha come obiettivo quello di determinare gli elementi interni ed esterni che influenzano i rischi corruttivi.

Luoghi e settori in cui opera il Gruppo RetiAmbiente

RetiAmbiente S.p.A. è una società per azioni il cui capitale sociale è interamente detenuto dai Comuni facenti parte dell'ATO Toscana Costa. RetiAmbiente S.p.A. è la società capogruppo affidataria in *house providing* del ciclo integrato dei rifiuti da parte dell'ente concedente (Autorità d'Ambito Toscana Costa). Il settore in cui opera il Gruppo RetiAmbiente, quello della gestione del ciclo integrato dei rifiuti.

Si indica nel seguito il territorio comunale servito da ciascuna Società.

 GRUPPO RETIAMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

RETIAMBIENTE SPA	AAMPS SPA	ERSU SPA	ESA SPA	GEOFOR SPA	REA SPA	SEA AMBIENTE SPA	ASCIT SPA
Capogruppo	Comune di Livorno	Camaioere, Forte dei Marmi, Massarosa, Pietrasanta, Seravezza, Stazzema, Massa-Carrara, Montignoso	Comuni dell'Isola d'Elba, eccetto Porto Azzurro che ha una gestione in economia, (Portoferraio, Capoliveri, Rio, Marciana, Marciana Marina e Campo nell'Elba)	Bientina, Buti, Calci, Calcinaia, Capannoli, Casciana Terme-Lari, Cascina, Castelfranco di Sotto, Chianni, Crespina-Lorenzana, Fauglia, Lari, Lajatico, Montopoli Val d'Arno, Palaia, Peccioli, Pisa, Ponsacco, Pontedera, San Giuliano Terme, San Miniato, Santa Croce sull'Arno, Santa Maria a Monte, Terricciola, Vecchiano, Vicopisano	Bibbona, Capraia isola, Casale Marittimo, Cecina, Collesalveti, Rosignano Marittimo, Castellina Marittima, Castelnuovo Val di Cecina, Guardistallo, Montecatini Val di Cecina, Montescudaio, Monteverdi Marittimo, Orciano Pisano, Pomarance, Riparbella, Lorenzana, Santa Luce, Volterra	Comune di Viareggio	Altopascio, Barga, Borgo a Mozzano, Capannori, Coreglia Antelminelli, Fabbriche di Vergemoli Montecarlo, Pescaglia, Porcari, Villa Basilica

Dal punto di vista della sicurezza e della criminalità presente nel territorio, rilevanti informazioni si traggono dalla “*Relazione sull’attività delle forze di polizia, sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata*” Anno 2020 (https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2022-01/relazione_al_parlamento_2020.pdf), di cui si riportano alcuni passaggi.

“Le organizzazioni mafiose hanno da tempo investito nelle attività di prima necessità che non sono state bloccate dalle restrizioni da Covid-19: la filiera agroalimentare, il settore dell’approvvigionamento di farmaci e di materiale medicosanitario, il trasporto su gomma, i servizi funebri, le imprese di pulizia, sanificazione e smaltimento di rifiuti.... Altri ambiti d’interesse sui quali le cosche continueranno a lucrare sono i servizi di smaltimento dei rifiuti sanitari. Particolarmente esposti si confermano i lavori edili, i servizi cimiteriali e di onoranze funebri....”

Per quanto riguarda il tema della sicurezza e della legalità, ulteriori informazioni si traggono dal Rapporto BES 2021, dal quale emerge che *“la sicurezza dei cittadini è una dimensione cardine nella costruzione del benessere individuale e collettivo. Il senso d’insicurezza della popolazione e la paura di essere vittima di atti criminali possono influenzare molto le libertà personali di ciascuno, la qualità della vita e lo sviluppo dei territori. La percezione di sicurezza dipende non solo dal livello di diffusione della criminalità, ma anche dal degrado del contesto in cui si vive, dal tipo di controllo esercitato dalle Forze dell’ordine sul territorio, dal senso di vulnerabilità personale. Gli indicatori oggettivi e soggettivi che misurano l’evoluzione della sicurezza nel nostro Paese mostrano una generale tendenza al miglioramento sia nel lungo periodo sia nei due anni di pandemia. Nonostante ciò, continuano a persistere profonde disuguaglianze territoriali: gli omicidi sono più diffusi nel Mezzogiorno, sebbene siano fortemente diminuiti nel tempo, mentre i furti in abitazione, i borseggi*

 <p>GRUPPO RETIAMBIENTE</p>	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
--	---	--------	-------

e le rapine prevalgono nel Centro-nord; il livello di sicurezza percepito dalla popolazione risulta maggiore nei comuni di piccole dimensioni rispetto ai comuni centro delle aree di grande urbanizzazione.”

Nella tabella seguente si riportano gli indicatori analizzati nel Rapporto BES, confrontando la situazione presente nella Regione Toscana, dove è collocata l’attività del Gruppo RetiAmbiente, rispetto alle diverse zone d’Italia.

	Tasso di omicidi (anno 2020)	Tasso di furti in abitazione (anno 2021)	Tasso di borseggi (anno 2021)	Tasso di rapine (anno 2021)	Paura di stare per subire un reato in futuro (anno 2016)	Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive (anno 2021)	Percezione del rischio di criminalità (anno 2021)
Toscana	0,4	10,1	3,5	0,9	6,4	6,3	18,6
Nord	0,4	8,4	4	1	7,2	6	18,9
Centro	0,4	7,8	4,9	0,9	7,0	7,9	23,8
Mezzogiorno	0,6	4,5	1,4	0,7	4,9	5,8	21
Italia	0,5	7,1	3,3	0,9	6,4	6,3	20,6

Elaborazioni a partire da: ISTAT, Rapporto BES 2021: il benessere equo e sostenibile in Italia, disponibile su <https://www.istat.it/it/archivio/269316>

Va dunque evidenziato come, in materia di sicurezza e quindi di criminalità, la Toscana si caratterizzi per alcuni indicatori superiori alla media nazionale.

Infine, in relazione al fenomeno corruttivo, può essere svolta un’analisi prendendo a riferimento i dati contenuti nel report ANAC sulla corruzione in Italia nel triennio 2016-2019.

In sintesi, da tale report, emergono i seguenti dati:

- fra agosto 2016 e agosto 2019 sono state 117 le ordinanze di custodia cautelare spiccate dall’Autorità giudiziaria in Italia e correlate in qualche modo al settore degli appalti. In linea sono anche i casi di corruzione emersi analizzando i provvedimenti della magistratura, pari a 152. Ad essere interessate sono state pressoché tutte le regioni d’Italia, ad eccezione del Friuli Venezia Giulia e del Molise;
- il 74% delle vicende (113 casi) ha riguardato l’assegnazione di appalti, a conferma della rilevanza del settore e degli interessi illeciti ad esso legati per via dell’ingente volume economico. Quanto alle modalità “operative”, è degna di nota la circostanza che, su 113 vicende inerenti all’assegnazione di appalti, solo 20 riguardavano affidamenti diretti (18%). In tutti gli altri casi sono state espletate procedure di gara: ciò lascia presupporre l’esistenza di una certa raffinatezza criminale nell’adeguarsi alle modalità di scelta del contraente imposte dalla legge per le commesse di maggiore importo, evitando sistemi (quali appunto l’assegnazione diretta) che in misura maggiore possono destare sospetti. Tale aspetto ci induce a ritenere rilevante lo svolgimento di verifiche specifiche e frequenti non solo sui casi di affidamenti diretti, che sicuramente rientrano fra le modalità più rischiose per la commissione di illeciti corruttivi, ma anche sulle procedure negoziate e aperte, al fine di riscontrare la correttezza di tutta la procedura di gara;
- nel periodo in esame sono stati 207 i pubblici ufficiali/incaricati di pubblico servizio indagati per corruzione: i Dirigenti, funzionari e dipendenti rappresentano il 44% delle casistiche;
- i Comuni rappresentano gli enti maggiormente a rischio: dei 152 casi censiti, 63 hanno avuto luogo nei municipi (41%), seguiti dalle società partecipate (16%);
- il denaro continua a rappresentare il principale strumento dell’accordo illecito, tanto da ricorrere nel 48% delle vicende esaminate. Tuttavia, a fronte di questa “ritirata” del contante, stante anche la difficoltà di occultamento delle somme illecite percepite, il posto di lavoro risulta il secondo strumento più utilizzato quale scambio di utilità (13%). A seguire si colloca l’assegnazione di prestazioni professionali (11%), specialmente sotto forma di consulenze, spesso conferite a persone o realtà giuridiche riconducibili al corrotto o in ogni caso

	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

compiacenti. Le regalie sono presenti invece nel 7% degli episodi. Rispetto a tali tematiche si evidenzia che nelle Società del Gruppo l'utilizzo del contante risulta molto limitato e, ove presente, sottoposto a specifiche attività di controllo e verifica. Ugualmente, il processo di selezione del personale, risulta altamente presidiato anche in relazione alle modalità di svolgimento delle selezioni, che avvengono tramite avvisi pubblici, valutazioni da parte di una commissione di selezione e definizione di una graduatoria degli idonei. Risulta pertanto da sottoporre a maggior attenzione il processo di affidamento di incarichi professionali, nei quali permane un certo carattere di fiduciarità e intangibilità che richiede specifiche attività verifica.

Il quadro complessivo che emerge testimonia che il fenomeno corruttivo è tuttora radicato e persistente e determina quindi la necessità di tenere costantemente alta l'attenzione. È importante evidenziare, tuttavia, che l'Italia viene percepita come un Paese meno corrotto del passato, come dimostra il miglioramento nelle classifiche di settore. In un anno l'Italia ha scalato dieci posizioni nella classifica di Transparency International: secondo i dati dell'Indice della percezione della corruzione 2021 siamo al 42° posto su una classifica di 180 paesi. Nel 2020 l'Italia occupava il 52° posto. L'indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International misura la percezione della corruzione nel settore pubblico e nella politica in numerosi Paesi di tutto il mondo. Lo fa basandosi sull'opinione di esperti e assegnando una valutazione che va da 0, per i Paesi ritenuti molto corrotti, a 100, per quelli "puliti": il punteggio dell'Italia nel 2021 è 56, ben tre punti in più rispetto al 2020. L'andamento è positivo dal 2012: in dieci anni abbiamo guadagnato 14 punti.

Come da evidenziazioni di cui sopra, il Gruppo RetiAmbiente opera in un territorio e nell'ambito di un servizio nei quali gli interessi della criminalità organizzata sono assai significativi; la prevenzione della corruzione costituisce pertanto per il Gruppo una priorità strategica ed operativa.

Al fine di tenere conto del livello di rischiosità connesso al settore e ai luoghi di riferimento dove opera il Gruppo RetiAmbiente è stata considerato tale fattore all'interno della mappatura dei processi sensibili, considerando la rischiosità per ciascuna Società del Gruppo ad un livello mediamente rischioso.

Attività svolte dal Gruppo, soci in affari e interazioni con pubblici ufficiali

Le Società del Gruppo hanno mappato i propri processi aziendali a rischio corruttivo all'interno degli allegati da 2 a 9 al presente PTPCT. Ciascun processo è stato suddiviso in specifiche attività e per ognuna di queste sono stati individuati gli eventuali soci in affari e pubblici ufficiali con cui l'organizzazione entra in contatto, determinando una conseguente diversa valutazione del rischio corruttivo (maggiore nel caso di interrelazioni con soci in affari a rischio più elevato).

Per un dettaglio di tali aspetti e delle categorie di soci in affari e pubblici ufficiali con cui sono presenti interrelazioni si rinvia alla mappatura dei rischi.

Modello commerciale

Oltre alla gestione delle attività relative al ciclo integrato dei rifiuti affidato dall'ATO Toscana Costa, le Società del Gruppo possono svolgere attività commerciali entro il limite del 20% del fatturato aziendale.

Alla data di approvazione del presente PTPCT ogni Società del Gruppo, ad esclusione della Capogruppo, realizza attività commerciali nei confronti di soggetti pubblici e privati. Questo ha determinato la necessità di definire quali processo a rischio anche i processi relativi alla gestione commerciale delle attività svolte al di fuori dell'affidamento in house da parte di ATO Toscana Costa.

Enti controllanti e controllati

Il capitale sociale di RetiAmbiente S.p.A. è interamente detenuto dai Comuni facenti parte dell'ATO Toscana Costa. Il Comune con la maggiore partecipazione azionaria è quello di Livorno, con il 33% del capitale sociale. Tutti i comuni soci, in quanto Pubbliche Amministrazioni, hanno predisposto uno specifico Piano anticorruzione e nominato un RPCT, assicurando in tal modo un'adeguata gestione dei rischi corruttivi.

RetiAmbiente S.p.A. detiene ad oggi l'intero capitale sociale di otto SOL (Società operative locali):

1. AAMPS S.p.A.

	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

2. Ersu S.p.A.
3. Esa S.p.A.
4. Geofor S.p.A.
5. Rea S.p.A.
6. Sea Ambiente S.p.A.
7. Ascit S.p.A.
8. Lunigiana Ambiente S.r.l.

Nel mese di novembre 2022 è stata costituita la SOL Lunigiana Ambiente S.r.l., responsabile della gestione dei servizi ambientali nel territorio della Lunigiana. La Società, nel corso del 2023, si avvarrà per lo svolgimento dei servizi di Ersu S.p.A. a fronte della stipula di un contratto di service.

Come indicato nell'introduzione del presente Piano, fra gli obiettivi in materia di prevenzione della corruzione indicati nell'allegato 11, è presente quello di implementare un Sistema di gestione per la prevenzione della corruzione per tutto il Gruppo RetiAmbiente entro dicembre 2023, sottoponendo quest'ultimo ad una certificazione multisite. Un sistema di gestione anticorruzione di Gruppo permette di assicurare una maggiore direzione e coordinamento da parte della Capogruppo sulle SOL e un maggior controllo sull'attuazione della regolamentazione in materia di prevenzione della corruzione. Già nell'ottica di assicurare l'implementazione di adeguate misure per la prevenzione dei rischi corruttivi in tutte le Società del Gruppo e assicurare un controllo da parte della Capogruppo sulle SOL in relazione a tali tematiche è stato predisposto il presente PTPCT, un Codice etico di Gruppo e i regolamenti di Gruppo individuati nei punti successivi.

Si evidenzia, inoltre, che Ascit S.p.A. ha certificato il proprio sistema di gestione anticorruzione ai sensi della norma UNI ISO 37001:2016 già da diversi anni. Questo aumenta il livello di gestione dei rischi corruttivi in tale realtà.

Obblighi e adempimenti di legge, normativi e contrattuali

Come previsto nella delibera di affidamento del servizio dell'ATO e nel contratto di servizio stipulato tra quest'ultima e RetiAmbiente S.p.A., la Capogruppo e le SOL sono solidalmente obbligate verso l'ATO e i terzi all'ottemperanza di tutti gli adempimenti contrattuali derivanti dal Contratto di Servizio stesso. Al fine di adempiere alle prescrizioni dell'ATO, secondo le quali RetiAmbiente S.p.A. si può avvalere delle proprie società controllate nella gestione del servizio unicamente previa indicazione dei ruoli, attività, meccanismi di raccordo e di utilizzo delle risorse, è stato adottato uno specifico Regolamento di Gruppo.

Il Regolamento, in particolare, ha l'obiettivo di:

1. regolare i rapporti operativi tra la Capogruppo e le SOL;
2. definire e formalizzare le relazioni del Gruppo con gli altri soggetti attori del processo di gestione;
3. favorire la condivisione e standardizzazione di processi e procedure aziendali;
4. diffondere un corretto approccio alle procedure amministrative;
5. promuovere attivamente la sicurezza sul lavoro e la collaborazione tra le SOL.

Le attività della Capogruppo si sviluppano secondo quattro direttrici fondamentali:

- i. esercizio delle funzioni di coordinamento del sistema delle società partecipate, fermo restando il mantenimento in capo ai Comuni Soci del controllo analogo congiunto e in ottemperanza alle obbligazioni assunte da RetiAmbiente S.p.A., Gestore unico, con l'Autorità d'Ambito (soggetto affidante);
- ii. esecuzione del servizio integrato di gestione dei rifiuti urbani mediante l'attività operativa delle SOL;
- iii. gestione degli impianti di trattamento, valorizzazione e smaltimento dei rifiuti, progettazione, costruzione e gestione di nuovi impianti, programmazione e gestione dei flussi e delle tariffe di conferimento;
- iv. gestione per tutto il Gruppo, al fine di conseguire economie di scala, delle attività di staff "trasversali" riconducibili a modalità che evitino dispersive duplicazioni.

Ai fini della razionalizzazione delle attività la Capogruppo esercita attività di direzione e coordinamento in materia di approvvigionamento. In particolare, RetiAmbiente S.p.A. provvede ad effettuare procedure sopra soglia comunitaria di interesse strategico per le SOL e per RetiAmbiente per l'acquisto centralizzato di beni e servizi e la realizzazione di lavori strategici per le SOL.

	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

In riferimento alla regolamentazione interna, oltre al Regolamento di Gruppo sopra citato, sono previsti i seguenti regolamenti di Gruppo:

- Regolamento degli approvvigionamenti infragruppo;
- Regolamento selezione e assunzione di personale del Gruppo RetiAmbiente;
- Regolamento sponsorizzazioni e liberalità del gruppo RetiAmbiente;
- Regolamento per la gestione delle segnalazioni e delle indagini del Gruppo;
- Regolamento dotazioni ICT;
- Regolamento sul diritto di accesso agli atti e sul diritto di accesso civico;
- Regolamento automezzi aziendali;
- Regolamento rimborsi spese amministratori.

I Regolamenti di cui ai punti precedenti sono approvati dalla Capogruppo, comunicati alle SOL tramite PEC e ratificati dall'Organo Amministrativo di ciascuna SOL.

A livello normativo la Capogruppo e le SOL sono soggette alle seguenti disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza (tali normative hanno orientato anche la predisposizione del presente PTPCT):

- Legge 190 / 2012 in materia di prevenzione della corruzione;
- DLgs 33 / 2013 in materia di trasparenza amministrativa;
- DLgs 97 / 2016 in materia di accesso agli atti (il provvedimento ha apportato ampie modifiche in particolare al DLgs 33 / 2013, ed alla Legge 190 / 2012);
- Piano Nazionale Anticorruzione ("PNA"), ai sensi dell'art. 1, comma 2 lett. b) della legge n. 190/2012, che in data 11 Settembre 2013 l'ANAC ha approvato (con la delibera CiVIT n.72/2013, su proposta del Dipartimento della funzione pubblica;
- gli aggiornamenti 2015, 2016, 2017, 2018, 2019 e 2022 al PNA (come da seguenti provvedimenti ANAC: 28 Ottobre 2015 n 12 - 3 Agosto 2016 n 831 - 22 novembre 2017 n 1208 – 21 novembre 2018 n 1074, 13 Novembre 2019 n 1064);
- da ultimo, il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2022, approvato dal Consiglio dell'ANAC il 16 Novembre 2022 e in attesa del parere del comitato interministeriale e Conferenza Unificata Stato regioni Autonomie locali, come pubblicato (alla data di approvazione del presente PTPCT) sul sito della stessa ANAN dal 5 Dicembre 2022;
- le Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013, approvate con determinazione ANAC n. 1309 del 28 Dicembre 2016;
- le Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016, approvate con determinazione ANAC n. 1310 del 28 Dicembre 2016.
- Determinazione n. 1134 del 8 Novembre 2017, con la quale il Consiglio dell'ANAC ha approvato le Linee Guida ANAC 1134 / 2017 per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici ("nuove Linee Guida"), le quali sono di riferimento per l'elaborazione del presente PTPCT;
- la Legge 30 Novembre 2017 n 179 (Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato), c.d. whistleblowing.
- Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022, approvati dall'ANAC con atto del Consiglio in data 2 Febbraio 2022 (nel prosieguo, Orientamenti ANAC).

Inoltre, per il dettaglio della normativa applicabile ai diversi processi aziendali a rischio corruttivo si rinvia ai regolamenti / procedure che disciplinano il processo stesso.

 GRUPPO RETIAMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
--	---	--------	-------

Dall'analisi svolta nei punti precedenti si evidenzia la complessità e l'ampiezza delle normative e degli adempimenti contrattuali a cui sono soggette le Società del Gruppo. Questo può comportare, in particolare per alcuni processi aziendali, difficoltà di interpretazione delle norme e conseguenti maggiori rischi di deviazioni non volute. Al fine di tener conto di tali aspetti, nella mappatura dei processi a rischio, si è tenuto conto, nella valutazione della probabilità del rischio, del diverso grado di comprensione e facile applicazione delle norme in relazione ai diversi processi sensibili.

Dimensioni, struttura e autorità decisionale delegata in ciascuna Società del Gruppo

A livello organizzativo, nell'allegato 10 al presente PTPCT, è definito un organigramma e un funzionigramma in materia di prevenzione della corruzione. Inoltre, la Capogruppo e ciascuna SOL hanno approvato un proprio organigramma e funzionigramma aziendale, al fine di definire chiaramente le responsabilità attribuite alle diverse funzioni aziendali. Per l'analisi dell'organigramma aziendale e l'articolazione degli uffici si rinvia ai siti internet di ciascuna Società (sezione Società trasparente – Organizzazione – Articolazione degli uffici).

Si indica nel seguito la composizione degli organi amministrativi e di controllo di ciascuna Società.

	Organo Amministrativo	Direzione Generale	Collegio Sindacale	Società di Revisione	Organismo di Vigilanza
RETIAMBIENTE S.p.A.	Consiglio di Amministrazione composto da 5 membri	SI	SI, uguale per ogni Società	SI, uguale per ogni Società	3 membri
AAMPS S.p.A.	Amministratore Unico	SI			1 membro
ASCIT S.p.A.	Consiglio di Amministrazione composto da 3 membri	SI			3 membri
SEA Ambiente S.p.A.	Amministratore Unico	NO			3 membri
REA S.p.A.	Amministratore Unico	NO			3 membri
ESA S.p.A.	Consiglio di Amministrazione composto da 3 membri	SI			1 membro
ERSU S.p.A.	Amministratore Unico	SI			3 membri
GEOFOR S.p.A.	Amministratore Unico	NO			3 membri

Nella tabella seguente si riporta il dettaglio della composizione organica di ciascuna società del Gruppo al 31/12/2022.

	RETIAMBIENTE S.p.A.	AAMPS S.p.A.	ASCIT S.p.A.	SEA Ambiente S.p.A.	REA S.p.A.	ESA S.p.A.	ERSU S.p.A.	GEOFOR S.p.A.
Dirigenti	1	1	1	3	1	1	1	1
Quadri	0	8	3	1	2	0	3	2
Impiegati	14	116	32	14	46	17	49	76
Operai	0	249	187	94	194	124	423	671
Totale risorse	15	374	223	112	243	142	476	750

Si evidenzia una differente numerosità dell'organico aziendale, in particolare dovuta all'ampiezza del territorio servito da ciascuna SOL. Relativamente alla Capogruppo si evidenzia un rilevante incremento delle risorse aziendali nel corso del 2022. In particolare, l'organico è passato da 3 a 15 dipendenti. Nel 2023 è programmato

	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

un ulteriore incremento così da potenziare la struttura centrale del Gruppo e assicurare la possibilità di maggiore centralizzazione di alcuni processi (es. approvvigionamenti).

Per un dettaglio dei poteri conferiti tramite procura all'interno di ciascuna Società si rinvia alle relative visure camerali.

5.3. AREE DI RISCHIO OBBLIGATORIE E GENERALI

L'ANAC individua come segue le aree di rischio da sottoporre ad analisi dei processi e valutazione del rischio:

(I) processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale;

(II) processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblico disciplinato dal [DLgs 50 / 2016];

(III) processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

(IV) processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (tra cui: sovvenzioni, contributi, finanziamenti dalla Società a terzi).

Gestione delle (V) entrate, delle (VI) spese e del (VII) patrimonio;

(VIII) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;

(IX) incarichi e nomine;

(X) affari legali e contenzioso;

(XI) area delle relazioni esterne;

(XII) aree in cui vengono gestiti i rapporti fra amministratori pubblici e soggetti privati.

Sulla base delle indicazioni dell'ANAC e delle specificità dei processi del Gruppo RetiAmbiente, si è proceduto alla mappatura dei processi a rischio corruttivo all'interno del risk assessment di cui agli allegati da 2 a 9 al presente PTPCT.

All'interno della mappatura sopra citata sono presenti tutti i processi che determinano un rischio corruttivo, distinguendo la condotta rilevante ai fini 231 (atto corruttivo a vantaggio della Società), 190 (atto corruttivo a danno della Società) e 37001 (atti corruttivi sia attivi che passivi).

6. MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PER IL TRIENNIO

6.1. MONITORAGGIO, IN CORSO D'ANNO, DI SOSTENIBILITÀ DI TUTTE LE MISURE

In base agli aggiornamenti al PNA si evidenzia che *Le aziende ... [debbono individuare] le modalità, le tecniche e la frequenza del monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, anche ai fini del loro aggiornamento periodico.*

	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

In base agli Orientamenti ANAC 2022, *Significativa è anche l'adozione di un sistema improntato al monitoraggio periodico per la valutazione dell'effettiva attuazione e adeguatezza rispetto ai rischi rilevati delle misure di prevenzione. Tale attività è risultata infatti proficua in termini di generale e continuo miglioramento sia della funzionalità del sistema di prevenzione sia della complessiva attività amministrativa dell'ente ...*

Il monitoraggio sullo stato di avanzamento delle attività di prevenzione della corruzione, in materia di trasparenza amministrative e di accesso agli atti previste dal presente PTPCT è attuato tramite:

- 1) lo svolgimento di riunioni mensili da parte del GdL;
- 2) lo svolgimento di audit periodici sulla capogruppo e sulle SOL;
- 3) l'analisi di specifici indicatori di monitoraggio, per la capogruppo e per le SOL, secondo quanto previsto negli allegati da 2 a 9 al presente PTPCT. I Responsabili individuati in tali allegati devono comunicare il risultato degli indicatori di monitoraggio ai Referenti anticorruzione, ai Referenti della Funzione di conformità, al RPCT e al RFC affinché ne tengano conto nella propria relazione e nel proprio riesame periodico;
- 4) l'invio di specifici flussi informativi agli Organismi di Vigilanza ex d.lgs. 231/2001, da parte di specifici referenti individuati, per ogni società, all'interno dei rispettivi Modelli 231;
- 4) la predisposizione di specifiche reportistiche da parte:
 - del referente anticorruzione di ciascuna SOL;
 - del RFC;
 - del RPCT;
 - della Direzione della capogruppo;
 - dell'Organo Amministrativo della capogruppo.

6.2. VERIFICHE PROCEDURALI E DI MERITO NELLE AREE / PROCESSI A MAGGIOR RISCHIO CORRUZIONE

Saranno svolte in corso d'anno verifiche specifiche a campione (nel merito dei fatti gestionali, ed anche con riferimento al rispetto dei regolamenti e delle procedure di cui il Gruppo si è dotato e si doterà) a partire da aree, processi, rischi di comportamenti illeciti, come da allegati da 2 a 9 al presente PTPCT, che si caratterizzano per il più elevato indice di rischio.

Entro il 31/01 di ogni anno viene redatto da parte del RPCT e del RFC (a seguito di un confronto nel GdL) un programma annuale degli audit interni, comprensivo delle verifiche sull'attuazione delle misure previste nel presente PTPCT e dell'efficace attuazione dei requisiti del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione. Tale programma viene inviato, da parte del RPCT, alla Direzione generale e agli organi amministrativi della Capogruppo e di ciascuna SOL, nonché agli Organismi di Vigilanza della Capogruppo e di ciascuna SOL, affinché possano tenerne conto nella redazione del loro piano di attività.

Gli audit, a prescindere dal soggetto che li svolgerà, dovranno essere formalizzati secondo la modulistica presente nel sistema di gestione per la prevenzione della corruzione della Capogruppo, così da permettere una lettura omogenea dei risultati degli audit. In particolare, i rapporti di audit devono essere inviati, dagli auditor, al RPCT e al RFC, affinché vengano valutate le azioni da intraprendere.

6.3. TRASPARENZA ED ACCESSO AGLI ATTI

6.3.1. TRASPARENZA AMMINISTRATIVA

La gestione di RetiAmbiente SpA, delle SOL e dunque del Gruppo è interamente di *pubblico interesse*, e pertanto le sezioni e le sottosezioni dell'amministrazione trasparente sono tutte oggetto di alimentazione ed aggiornamento (salvo beninteso per le sottosezioni che non hanno attinenza con la gestione caratteristica)

	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

secondo quanto previsto dal dettaglio (contenuti di sezioni e sottosezioni, formato, ritmo di aggiornamento) di cui all'Allegato alle Linee Guida 1134 / 2017 ANAC.

Si evidenzia che la Capogruppo e le SOL, ossia il Gruppo RetiAmbiente, hanno adottato la medesima piattaforma per la gestione della sezione *Amministrazione / Società Trasparente*, il che di per sé garantisce omogeneità di trattamento, inserimento ed esposizione delle relative informazioni.

Alla luce di quanto sopra, obiettivi del presente PTPCT in materia di trasparenza, sono i seguenti:

- Assicurare lo sviluppo e la diffusione di una cultura della legalità ed integrità in tutte le componenti della Società e del Gruppo di cui è a capo (amministratori, dipendenti, collaboratori, fornitori ecc.);
- Data la fase di start up, allineare l'introduzione e l'utilizzo di procedure, banche dati ed applicativi, al fine di identificare tutte le possibilità di produzione automatica del materiale richiesto a fini di pubblicazione in trasparenza;
- Mantenere in esercizio lo strumento di misurazione automatica degli accessi alla sezione *Amministrazione Trasparente* come richiesto da ANAC;
- Procedere secondo le indicazioni di ANAC in materia di attestazione dell'attività di pubblicazione nella sezione *Amministrazione Trasparente*;
- definire, nell'ambito del Gruppo di Lavoro anticorruzione, le tempistiche di pubblicazione per ciascuna sezione del sito, nonché il responsabile della predisposizione del dato, il responsabile della pubblicazione, le tempistiche di monitoraggio da parte del referente anticorruzione e del RPCT.

L'obiettivo è anche quello di accompagnare in particolare i nuovi assunti, ma anche rafforzare la consapevolezza dei dipendenti già tali, degli amministratori e degli altri soggetti interessati alla gestione del Gruppo, data la fase di start up, nel prendere piena consapevolezza della rilevanza della trasparenza amministrativa quale componente della gestione corrente.

All'interno dell'Allegato 12 al PTPCT – *“Elenco degli obblighi di pubblicazione”* sono definite le responsabilità di ciascuna unità organizzativa (di ogni SOL) con riferimento al reperimento, all'inserimento ed all'esposizione (nella piattaforma di Gruppo), delle informazioni richieste dalla normativa vigente.

Come stabilito nell'Allegato 9 al PNA 2022 (cui si rinvia), nel corso del 2023 il Gruppo RetiAmbiente si attiva ai fini di implementare il fatto che, nella sezione Amministrazione Trasparente / Bandi di gara e contratti della Capogruppo e delle SOL, *i dati si devono riferire a ciascuna procedura contrattuale in modo da avere una rappresentazione sequenziale di ognuna di esse, dai primi atti alla fase di esecuzione.*

6.3.2. ACCESSO AGLI ATTI

L'accesso agli atti delle Società del Gruppo RetiAmbiente da parte di terzi avviene secondo regole e modalità operative che tengono conto dei differenti possibili accessi: generalizzato ex DLgs 97 / 2016; civico ex DLgs 33 / 2013; documentale ex Legge 241 / 1990.

È vigente il regolamento per l'accesso agli atti che si applica a tutte le Società del Gruppo e specifica modulistica di Gruppo a questo collegata.

Come da determinazione ANAC n. 1309 del 28/12/2016:

Per “accesso generalizzato” si intende l'accesso di cui all'art. 5, comma 2, del decreto trasparenza.

	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

Per “accesso civico (semplice)” si intende l'accesso di cui all'art. 5, comma 1, del decreto trasparenza, ai documenti oggetto degli obblighi di pubblicazione.

Per “accesso documentale” si intende l'accesso disciplinato dal capo V della legge 241/1990 (tipicamente esercitato, ancorché non esclusivamente, da un controinteressato in un contenzioso con l’Azienda).

Si rinvia, tra altri documenti, alla sentenza TAR Campania sezione VI 13 Dicembre 2017 n 5901, ai fini di maggiori dettagli circa le tre tipologie di accesso, le quali sinteticamente si riferiscono:

- per l’accesso documentale, alla richiesta di informazioni da parte di chiunque, senza necessità di motivazione, ragionevolmente con il solo limite (per l’eventuale accoglimento parziale o diniego nel caso del Gruppo RetiAmbiente) della tutela della privacy o della segretezza commerciale / industriale;
- per l’accesso civico, alla richiesta di pubblicazione in Amministrazione / Società Trasparente di documenti che già avrebbero dovuto essere pubblicati;
- per l’accesso documentale, come detto, alla richiesta di atti normalmente in un contesto di precontenzioso o contenzioso.

Fermo quanto al precedente § 3.1, il RPCT per RetiAmbiente SpA e ciascun referente per SOL:

- provvederà a classificare le richieste ricevute nella corretta fattispecie tra quelle di cui sopra;
- provvederà ad aggiornare il registro degli accessi, con le istanze di accesso ed i relativi esiti, registro impostato secondo le indicazioni di cui alle Linee Guida FOIA ANAC in particolare, il registro sarà strutturato in forma tabellare, per anno, e conterrà almeno le seguenti informazioni: *data di arrivo ed oggetto dell'istanza - presenza di eventuali controinteressati - esito dell'istanza e data del provvedimento (positiva o di eventuale diniego) - sintesi della motivazione dell'accoglimento parziale o del diniego.*
- è disponibile (sezione *accesso civico* di ciascuna Società) il Regolamento e la modulistica di Gruppo da utilizzare per la richiesta di accesso alle informazioni, che possa auspicabilmente orientare il soggetto (cittadino, impresa, terzo) nel formulare la richiesta.

6.4. FORMAZIONE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE, TRASPARENZA, ACCESSO AGLI ATTI

Come da specifico paragrafo all’interno del § 3.1.1 delle Linee Guida 1134 / 2017, *le società definiscono i contenuti, i destinatari e le modalità di erogazione della formazione in materia di prevenzione della corruzione.*

Entro il 31/01 di ogni anno viene redatto da parte del RPCT e del RFC (a seguito di un confronto nel GdL) un Piano annuale della formazione nelle materie di cui al presente PTPCT e del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione, nel rispetto delle risorse finanziarie stanziare a questo fine per la Capogruppo, le SOL e quindi per il Gruppo. Tale programma viene inviato, da parte del RPCT, alla Direzione generale e agli organi amministrativi della Capogruppo e di ciascuna SOL nonché agli Organismi di Vigilanza.

La formazione, a prescindere dal soggetto che la svolgerà, dovrà essere formalizzata (sia in fase di programmazione che di esecuzione) secondo la modulistica presente nel sistema di gestione per la prevenzione della corruzione della Capogruppo. Le evidenze sullo svolgimento della formazione nonché la valutazione sull’effettivo apprendimento devono essere inviati al RPCT e al RFC.

6.5. CODICE ETICO

Coerentemente con la delibera ANAC n 177 del 19 Febbraio 2020 e nell’ambito del Sistema di gestione per la prevenzione della corruzione, il Gruppo RetiAmbiente si è dotato del proprio Codice Etico, sul cui rispetto

	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

vigileranno tra l'altro il RPCT, i Referenti anticorruzione della SOL e il RFC, Codice che si applica a tutte le Società del Gruppo e che sarà oggetto di illustrazione nell'ambito della formazione di cui al punto precedente.

6.6. INCONFERIBILITÀ SPECIFICHE PER GLI INCARICHI DI AMMINISTRATORE E PER GLI INCARICHI DIRIGENZIALI

Come da specifico paragrafo all'interno del § 3.1.1 delle nuove Linee Guida, *si ricorda che la materia delle incompatibilità e delle inconferibilità degli incarichi è disciplinata dal d.lgs. n. 39/2013.*

All'interno delle società è necessario sia previsto un sistema di verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo a coloro che rivestono incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. l), del d.lgs. n. 39/2013 - e cioè "gli incarichi di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente comunque denominato" - e a coloro cui sono conferiti incarichi dirigenziali.

Per gli amministratori, le cause ostative in questione sono specificate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del d.lgs. n. 39/2013:

- art. 3, co. 1, lett. d), relativamente alle inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione;
 - art. 7, sulla "inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico o di livello regionale e locale".
- Per i dirigenti, si applica l'art.3, co. 1, lett. c), relativo alle cause di inconferibilità a seguito di condanne per reati contro la pubblica amministrazione.*

A queste ipotesi di inconferibilità si aggiunge quella prevista dall'art. 11, co. 11, del d.lgs. 175/2016, ai sensi del quale «Nelle società di cui amministrazioni pubbliche detengono il controllo indiretto, non è consentito nominare, nei consigli di amministrazione o di gestione, amministratori della società controllante, a meno che siano attribuite ai medesimi deleghe gestionali a carattere continuativo ovvero che la nomina risponda all'esigenza di rendere disponibili alla società controllata particolari e comprovate competenze tecniche degli amministratori della società controllante o di favorire l'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento».

Le società adottano le misure necessarie ad assicurare che: a) negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpellanti siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico; b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico; c) sia effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza eventualmente in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla società, un'attività di vigilanza, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni (cfr. delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016).

Nel caso di nomina degli amministratori proposta o effettuata dalle p.a. controllanti, le verifiche sulle inconferibilità sono svolte dalle medesime p.a.

In corrispondenza dell'assunzione della carica, gli amministratori delle Società del Gruppo sottoscrivono una dichiarazione volta al fine di cui sopra; lo stesso vale per i dirigenti. La sottoscrizione di tale dichiarazione viene richiesta dal RPCT, per la capogruppo, e dai referenti anticorruzione per le SOL.

Resta fermo il ruolo del RPCT ai sensi dall'art. 15 del d.lgs. n. 39/2013 che affida a quest'ultimo il compito di vigilare sul rispetto delle disposizioni sulle inconferibilità e incompatibilità degli

	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

incarichi, con capacità proprie di intervento, anche sanzionatorio e di segnalare le violazioni ad ANAC. A tale proposito è utile ricordare che l’Autorità con le “*Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione*”, adottate con Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016, ha precisato che spetta al RPCT “*avviare il procedimento sanzionatorio, ai fini dell’accertamento delle responsabilità soggettive e dell’applicazione della misura interdittiva prevista dall’art. 18 (per le sole inconferibilità). Il procedimento avviato dal RPC è un distinto e autonomo procedimento, che si svolge nel rispetto del contraddittorio e che è volto ad accertare la sussistenza dell’elemento psicologico del dolo o della colpa, anche lieve, in capo all’organo conferente. All’esito del suo accertamento il RPC irroga, se del caso, la sanzione inibitoria di cui all’art. 18 del d.lgs. n. 39/2013. Per effetto di tale sanzione, l’organo che ha conferito l’incarico non potrà, per i successivi tre mesi, procedere al conferimento di incarichi di propria competenza.*”

Circa quanto sopra il Gruppo si è dotato di modulistica omogenea per la rilevazione delle autodichiarazioni.

6.7. INCOMPATIBILITÀ SPECIFICHE PER GLI INCARICHI DI AMMINISTRATORE E PER GLI INCARICHI DIRIGENZIALI

Come da specifico paragrafo all’interno del § 3.1.1 delle nuove Linee Guida, *All’interno delle società è necessario sia previsto un sistema di verifica della sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari degli incarichi di amministratore, come definiti dall’art. 1, co. 2, lett. l), sopra illustrato, e nei confronti di coloro che rivestono incarichi dirigenziali.*


Le situazioni di incompatibilità per gli amministratori sono quelle indicate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del d.lgs. n. 39/2013:

- *art. 9, riguardante le “incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati, nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali” e, in parti colare, il comma 2;*
- *art. 11, relativo a “incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali” ed in particolare i comma 2 e 3;*
- *art. 13, recante “incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico o nelle amministrazioni statali, regionali e locali”;*
- *art. 14, co. 1 e 2, lett. a) e c), con specifico riferimento alle nomine nel settore sanitario.*

Per gli incarichi dirigenziali si applica l’art. 12 dello stesso decreto relativo alle “incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni ed esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali”.

Valgono le misure previste al § 5.5, in materia di inconferibilità, cui si rinvia per il dettaglio. Inoltre, per l’incompatibilità è prevista la sottoscrizione di specifica dichiarazione con cadenza annuale. La sottoscrizione di tale dichiarazione viene richiesta dal RPCT, per la capogruppo, e dai referenti anticorruzione per le SOL.

6.8. VERIFICA CIRCA L’ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO E DI AMMINISTRAZIONE (PANTOUFLAGE)

	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

Il presente PTPCT fa riferimento ai paragrafi di seguito richiamati per stralci dal PNA ANAC 2022 (*parte generale – il pantouflage*).

1.1 A chi si applica il divieto di pantouflage

Nell'individuare l'ambito soggettivo di applicazione, la norma fa espressamente riferimento ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2 del d.lgs. n. 165/2001 cessati dal servizio. Ad essi è precluso, nei tre anni successivi alla conclusione del rapporto di lavoro, avere rapporti professionali con i soggetti privati nei cui confronti siano stati esercitati poteri autoritativi o negoziali nell'ultimo triennio.

La norma utilizza i termini "servizio" e "cessazione del pubblico impiego", quasi a riferirsi esclusivamente ai dipendenti a tempo indeterminato delle pubbliche amministrazioni.

Tuttavia, in coerenza con la finalità dell'istituto in argomento quale presidio anticorruzione, nella nozione di dipendenti della pubblica amministrazione sono da ricomprendersi anche i titolari di uno degli incarichi di cui all'art. 21 del d.lgs. 39/2013.

Sono, infatti, assimilati ai dipendenti della PA anche i soggetti titolari di uno degli incarichi previsti dal d.lgs. n. 39/2013 espressamente indicati all'art. 1, ovvero gli incarichi amministrativi di vertice, gli incarichi dirigenziali interni e esterni, gli incarichi di amministratore di enti pubblici e di enti privati in controllo pubblico.

...

Si sottolinea inoltre che il divieto di pantouflage si riferisce non solo ai dipendenti degli enti pubblici non economici (già ricompresi fra le pubbliche amministrazioni) ma anche ai titolari di uno degli incarichi di cui al d.lgs. 39/2013 negli enti pubblici economici, atteso che il d.lgs. n. 39/2013 non fa distinzione fra le due tipologie di enti (cfr. Cons. Stato, sez. V, n. 126/2018).

Si evidenzia che la Capogruppo e le SOL non rientrano nella categoria di Pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2 del d.lgs. n. 165/2001. Tuttavia, la previsione dell'art. 21 del D.lgs. 39/2013 implica che il divieto di pantouflage, nella Capogruppo e nelle SOL, debba essere rispettato dai soggetti che rivestono gli incarichi di cui all'art. 1 del D.lgs. 39/2013. Il divieto, in particolare, si applica, sia per la Capogruppo che per le SOL:

- agli Amministratori;
- ai Direttori generali;
- ai Dirigenti;
- ai soggetti, anche non dirigenti, cui siano affidati incarichi di funzione dirigenziale (sia interni che esterni).

1.2 Esercizio dei poteri autoritativi e negoziali

Presupposto perché vi sia pantouflage è l'esercizio di poteri autoritativi o negoziali da parte del dipendente pubblico, inteso nei sensi sopra delineati.

L'Autorità ha avuto già modo di chiarire che il potere autoritativo della pubblica amministrazione implica l'adozione di provvedimenti amministrativi atti ad incidere unilateralmente, modificandole, sulle situazioni giuridiche soggettive dei destinatari.

Si ritiene, pertanto, che con tale espressione il legislatore abbia voluto considerare tutte le situazioni in cui il dipendente ha avuto il potere di incidere in maniera determinante su un procedimento e quindi sul provvedimento finale.

Tra questi, naturalmente, può ricomprendersi anche l'adozione di provvedimenti che producono effetti favorevoli per il destinatario e quindi anche atti di autorizzazione, concessione, sovvenzione, sussidi, vantaggi economici di qualunque genere.

	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

Al fine di valutare l'applicazione del pantouflage agli atti di esercizio di poteri autoritativi o negoziali, occorrerà valutare nel caso concreto l'influenza esercitata sul provvedimento finale.

Si rimette ad apposite Linee Guida - in fase di elaborazione - la determinazione dei criteri per l'individuazione, ai fini del divieto di pantouflage, degli atti e comportamenti adottati nell'ambito di procedimenti implicanti l'esercizio di poteri autoritativi o negoziali.

Rientrano nei "poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni", sia provvedimenti afferenti specificamente alla conclusione e di contratti per l'acquisizione di beni e servizi per la PA, sia provvedimenti adottati unilateralmente dalla pubblica amministrazione, quale manifestazione del potere autoritativo, che incidono, modificandole, sulle situazioni giuridiche soggettive dei destinatari.

In attesa dell'approvazione delle sopra citate Linee Guida, il Gruppo RetiAmbiente valuterà le specifiche situazioni caso per caso, nei termini sopra esposti, sia nei casi in cui il potere autoritativo o negoziale possa essere esercitato "in provenienza", ovvero da Amministratori, Direttori Generali, Dirigenti e/o soggetti con funzioni dirigenziali della Capogruppo e delle SOL, sia nei casi in cui tale potere sia esercitato "in destinazione" per una Società del Gruppo, che si trovi ad essere il soggetto privato destinatario dell'attività della pubblica amministrazione.

1.3 Quali sono i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione

Anche con riferimento ai soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione, si rinvia ad apposite Linee Guida - in fase di elaborazione - la determinazione dei criteri per l'individuazione, ai fini del divieto di pantouflage, dei soggetti nei cui confronti siano stati adottati degli atti e comportamenti implicanti l'esercizio di poteri autoritativi o negoziali.

...

Sono esclusi gli enti in house della pubblica amministrazione di provenienza dell'ex dipendente pubblico. In tal caso, l'attribuzione dell'incarico di destinazione nell'ambito di una società controllata avviene, infatti, nell'interesse della stessa amministrazione controllante e ciò determina l'assenza del dualismo di interessi pubblici/privati e del conseguente rischio di strumentalizzazione dei pubblici poteri rispetto a finalità privatistiche, che costituisce uno degli elementi essenziali della fattispecie del pantouflage.

Per questo si esclude la violazione del divieto di pantouflage anche nel caso in cui il soggetto giuridico destinatario dell'attività autoritativa o negoziale di un dipendente pubblico sia un ente pubblico.

In relazione a quanto sopra esposto, il divieto di pantouflage non si applica ai passaggi di personale tra le Società del Gruppo RetiAmbiente né agli ex dipendenti dei Comuni Soci di Retiambiente S.p.A. e / o ATO Toscana Costa. Nella nozione di "ex dipendenti" dei Comuni Soci e/o ATO Toscana Costa sono inclusi:

- dipendenti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato
- dipendenti con rapporto di lavoro a tempo determinato
- titolari degli incarichi di cui all'art. 21 del d.lgs. 39/2013.

...

L'ANAC ha, infine, evidenziato l'insussistenza di pantouflage anche quando l'ente privato di destinazione sia stato costituito successivamente alla cessazione del rapporto di pubblico impiego del dipendente.

In tal caso, tuttavia, è opportuno distinguere tra:

- ente privato di nuova costituzione che non presenta profili di continuità con enti già esistenti;
- ente, invece, solo formalmente nuovo.

	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

Nel primo caso, si ritiene non applicabile la norma sul pantouflage in quanto non sussistono elementi di connessione tra l'esercizio di poteri autoritativi e negoziali da parte dell'ex dipendente pubblico - elemento fondamentale per l'integrarsi della fattispecie in esame - e la società di nuova formazione.

Nel secondo caso, invece, l'istituzione di una nuova società (società ad hoc) potrebbe essere volta ad eludere il divieto di pantouflage. La società, infatti, potrebbe avere, ad esempio, una diversa denominazione ma la medesima composizione o struttura operativa. Si raccomanda, pertanto, alle amministrazioni di effettuare una verifica in concreto, anche con l'ausilio di banche dati, dell'eventuale correlazione tra detta società e altri enti già esistenti prima della cessazione del rapporto di lavoro del dipendente pubblico sottoposto a verifica e nei confronti dei quali lo stesso abbia esercitato poteri autoritativi e negoziali.

In attesa dell'approvazione delle sopra citate Linee Guida, il Gruppo RetiAmbiente valuterà le specifiche situazioni caso per caso, nei termini sopra esposti. Tuttavia, nel presente PTPCT, anche alla luce di quanto indicato nella versione del PNA 2019, si ritiene che la Capogruppo e le SOL rientrino fra i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione.

1.4 Cosa si intende per attività lavorativa o professionale in destinazione

L'applicazione della disciplina sul pantouflage comporta che il dipendente che ha cessato il proprio rapporto lavorativo "pubblicistico" svolga "attività lavorativa o professionale" presso un soggetto privato destinatario dell'attività della pubblica amministrazione.

Anche con riferimento a tale espressione, l'Autorità ha valutato sia da preferire un'interpretazione ampia.

L'attività lavorativa o professionale in questione va estesa a qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o professionale con i soggetti privati e quindi a:

- rapporti di lavoro a tempo determinato o indeterminato
- incarichi o consulenze a favore dei soggetti privati.

Sono esclusi dal pantouflage gli incarichi di natura occasionale, privi, cioè, del carattere della stabilità: l'occasionalità dell'incarico, infatti, fa venire meno anche il carattere di "attività professionale" richiesto dalla norma, che si caratterizza per l'esercizio abituale di un'attività autonomamente organizzata.

Nel presente PTPCT si intendono prese in considerazione tutte le casistiche sopra indicate da ANAC (rapporti di lavoro a tempo determinato o indeterminato, incarichi o consulenze).

3.2 Modello operativo per la verifica sul divieto di pantouflage

... il RPCT è chiamato a verificare la corretta attuazione delle misure, anche attraverso attività volte ad acquisire informazioni utili in merito al rispetto del divieto di pantouflage.

Il RPCT può avvalersi della collaborazione degli uffici competenti dell'amministrazione/ente - ad esempio l'ufficio del personale o l'ufficio gare e contratti - per lo svolgimento dei propri compiti.

Nell'ambito del GdL, quanto sopra sarà oggetto di discussione e valutazione da parte del RPCT con il supporto dei Referenti Anticorruzione delle SOL. Inoltre, specifiche verifiche sul rispetto delle misure sotto indicate verranno previste nel Programma annuale degli audit.

Il RPCT potrebbe anche svolgere una funzione consultiva di supporto, quale ausilio all'interno dell'amministrazione/ente per chiarire, anche a seguito di richiesta da parte del dipendente pubblico che sta per cessare dal servizio, quali siano le eventuali ipotesi di violazione del divieto con riguardo all'attività esercitata presso l'amministrazione/ente di appartenenza. A tal fine, il RPCT può raccogliere elementi,

	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

valutazioni e informazioni utili attraverso l'interlocuzione con gli uffici - in particolare con l'ufficio del personale - o le strutture interne, anche di controllo o con compiti ispettivi, dell'amministrazione.

Resta ferma la facoltà di rivolgersi ad ANAC per un parere in merito a determinate fattispecie, qualora permangano dubbi sulla corretta applicazione della norma.

Il RPCT, in ogni caso, è il punto di riferimento per ANAC, che nell'ambito dell'esercizio dei propri poteri di vigilanza, potrà richiedere al RPCT chiarimenti e informazioni funzionali a valutare i casi di segnalazione di eventuale violazione del divieto di pantouflage.

Le misure del presente PTPCT in tema di "pantouflage" sono le seguenti (anche tenendo conto di quanto al § 3.1.1 delle Linee Guida ANAC 1134 / 2017):

- mappatura in aggiornamento costante, da parte del Referente anticorruzione per ciascuna SOL e del RPCT per RetiAmbiente SpA, degli amministratori, direttori generali e dirigenti riconducibili alla casistica sopra definita e pertanto soggetti alle verifiche in questione;- conseguenti verifiche, da definirsi in sede di Programma annuale degli audit, a che il fenomeno di cui sopra non si realizzi nel concreto per i soggetti sopra individuati (anche su eventuale segnalazione di soggetti esterni ed interni), con eventuale valutazione ed attuazione delle conseguenze nei confronti dei soggetti coinvolti (ex amministratori o dipendenti delle Società da una parte, persone giuridiche con cui questi ultimi abbiano instaurato rapporti dall'altra);
- inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione di personale di livello dirigenziale e non dirigenziale (ove siano conferiti incarichi di funzione dirigenziale) che prevedono specificamente il divieto di pantouflage;
- inserimento, nei bandi di selezione del personale, della condizione ostativa all'assunzione in oggetto (secondo specifica modulistica standard di Gruppo);
- dovere per gli Amministratori e Direttori Generali (ove non dipendenti) di sottoscrivere, entro 15 giorni dalla nomina, una dichiarazione, con cui l'interessato si impegna al rispetto del divieto di pantouflage;
- previsione, nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici, dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi ad ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto, per quanto di conoscenza;
- richiesta di una dichiarazione in fase di affidamento di incarichi e consulenze con cui la controparte dichiara di non incorrere nel divieto di pantouflage (secondo specifica modulistica standard di Gruppo);
- dovere per gli Amministratori, Direttori Generali, Dirigenti, soggetti con funzione dirigenziale della Capogruppo e delle SOL di sottoscrizione, entro 15 giorni dalla cessazione dell'incarico / rapporto di lavoro, di una dichiarazione di impegno al rispetto del divieto di pantouflage nei tre anni successivi alla cessazione.

Si ribadisce, come già sopra esposto, che le regole oggetto del presente paragrafo non si applicano nel caso di trasferimenti, distacchi, comandi, mobilità comunque denominata di amministratori e dipendenti all'interno del Gruppo Retiambiente, né agli ex dipendenti dei Comuni Soci di RetiAmbiente S.p.A. e / o ATO Toscana Costa.

6.9. TUTELA DEL SEGNALATORE DI ILLECITI (WHISTLEBLOWER)

In base alla Legge 179 / 2017, nonché della determinazione ANAC n. 6 del 28 Aprile 2015 (*Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti, c.d. whistleblower*, ed infine come da specifico paragrafo all'interno del § 3.1.1 delle nuove Linee Guida, *In mancanza di una specifica previsione normativa relativa alla tutela dei dipendenti che segnalano illeciti nelle società, come già rappresentato nelle Linee guida in materia emanate dall'Autorità con determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, le amministrazioni controllanti promuovono l'adozione da parte delle società di misure idonee a incoraggiare il dipendente a*

	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

denunciare gli illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, avendo cura di garantire la riservatezza del l'identità del segnalante, dalla ricezione e in ogni contatto successivo alla segnalazione.

A questo fine è utile assicurare la trasparenza del procedimento di segnalazione, definendo e rendendo noto l'iter, con l'indicazione di termini certi per l'avvio e la conclusione dell'istruttoria e con l'individuazione dei soggetti che gestiscono le segnalazioni.

Il Gruppo (RetiAmbiente SpA e ciascuna SOL) si è dotato di una piattaforma digitale omogenea per la gestione delle segnalazioni *whistleblowing*.

La segnalazione di cui sopra è oggetto delle previsioni di funzionamento della piattaforma e di relativa gestione secondo quanto previsto dallo specifico Regolamento di Gruppo, come da link sul sito di ogni Società.

6.10. SEGREGAZIONE DELLE FUNZIONI (DISTINZIONE DELLE COMPETENZE) QUALE MISURA ALTERNATIVA ALLA ROTAZIONE; ROTAZIONE STRAORDINARIA

Come da specifico paragrafo all'interno del § 3.1.1 delle Linee Guida 1134 / 2017, Uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti. Al fine di ridurre tale rischio e avendo come riferimento la legge n. 190 del 2012 che attribuisce particolare efficacia preventiva alla rotazione, è auspicabile che questa misura sia attuata anche all'interno delle società, compatibilmente con le esigenze organizzative d'impresa. Essa implica una più elevata frequenza del turnover di quelle figure preposte alla gestione di processi più esposti al rischio di corruzione. La rotazione non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività a elevato contenuto tecnico.

Altra misura efficace, in combinazione o alternativa alla rotazione, potrebbe essere quella della distinzione delle competenze (cd. "segregazione delle funzioni") che attribuisce a soggetti diversi i compiti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche.

A livello di Gruppo assumono notevole rilevanza:

- il principio di rotazione di ruoli e mansioni tra le diverse Società del Gruppo ed all'interno di ciascuna Società;
- il principio della segregazione delle funzioni / distinzione delle competenze.

Il Gruppo RetiAmbiente si impegna ad operare nel rispetto di procedure che individuino distintamente le seguenti fasi: *a) istruttoria; b) decisione; c) attuazione; d) verifica.*

Si dovrà operare, in linea di principio, a collocare le diverse fasi da a) a d) sopra in capo ad organi / soggetti diversi (anche in relazione alla rilevanza della singola decisione).

L'art. 16, co. 1, lett. l-quater) del d.lgs. 165/2001 dispone che i dirigenti degli uffici dirigenziali generali *«provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione*

	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttivi».

Specifiche indicazioni operative sono contenute nella Delibera ANAC n. 215 del 26 marzo 2019 - *“Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all’art. 16, comma 1, lettera l-quer, del d.lgs. n. 165 del 2001”.*

L’istituto trova applicazione con riferimento a tutti coloro che hanno un rapporto di lavoro con una delle Società del Gruppo: dipendenti e dirigenti, interni ed esterni, in servizio a tempo indeterminato ovvero con contratti a tempo determinato.

I reati da considerare quali “condotte di natura corruttiva” di cui all’art. 16, co. 1, lett. l-quer) del d.lgs. 165/2001 sono i reati contro la P.A. di cui al Capo I del Titolo II del Libro secondo del Codice Penale. Per i reati di cui agli articoli 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quer, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del codice penale è da ritenersi obbligatoria l’adozione di un provvedimento motivato con il quale viene valutata la condotta “corruttiva” del dipendente ed eventualmente disposta la rotazione straordinaria.

L’adozione del provvedimento di cui sopra, invece, è solo facoltativa nel caso di procedimenti penali avviati per gli altri reati contro la P.A., rilevanti ai fini delle inconfiribilità ai sensi dell’art. 3 del d.lgs. n. 39 del 2013, dell’art. 35-bis del d.lgs. n. 165/2001 e del d.lgs. n. 235 del 2012.

Il provvedimento potrebbe anche non disporre la rotazione, ma l’ordinamento raggiunge lo scopo di indurre la Società ad una valutazione trasparente, collegata all’esigenza di tutelare la propria immagine di imparzialità.

La decisione, in ciascuna Società del Gruppo, sarà assunta dall’Organo Amministrativo per ciascuna SOL (previa comunicazione al Direttore Generale della Capogruppo) e dal CdA per RetiAmbiente SpA (ovvero dal Direttore Generale, in relazione alle deleghe assegnate), ed in tutti i casi sentito obbligatoriamente il RPCT che esprime un parere, a fronte dell’analisi delle informazioni disponibili.

L’istituto trova applicazione non solo con riferimento all’ufficio in cui il dipendente sottoposto a procedimento penale o disciplinare prestava servizio al momento della condotta corruttiva, ma anche per fatti compiuti in altri uffici della Società di appartenenza e/o di Società del Gruppo.

Per l’espressione *“avvio del procedimento penale o disciplinare per condotte di natura corruttiva”* di cui all’art. 16, co. 1, lett. l-quer del d.lgs. 165/2001, si deve fare riferimento al momento in cui il soggetto viene iscritto nel registro delle notizie di reato di cui all’art. 335 c.p.p.”.

I dirigenti e i dipendenti che prestano la loro attività per il Gruppo RetiAmbiente, nel caso di iscrizione nel registro delle notizie di reato di cui all’art. 335 c.p.p. per uno dei reati sopra indicati, esclusivamente attinenti a fatti commessi nello svolgimento di un’attività per conto della Società e/o della Capogruppo, sono tenuti ad informare, nel termine massimo di 5 gg. dalla data di ricezione, il RPCT ed offrono la massima collaborazione per le analisi che dovranno essere svolte. L’inottemperanza della suddetta informativa comporta l’immediata sospensione temporanea dalle funzioni laddove la Società o la Capogruppo venissero informate della circostanza da altre fonti.

La medesima informativa nei termini sopra indicati dovrà essere resa anche nel caso in cui i suddetti Soggetti abbiano ricevuto notizia di un procedimento disciplinare interno alla Società per condotte di natura corruttiva, ovvero per comportamenti che possono integrare fattispecie di natura corruttiva considerate nei reati come sopra indicati.

In analogia con la legge n. 97 del 2001, art. 3, il trasferimento può avvenire con un trasferimento di sede (all’interno della Società o del Gruppo) o con un’attribuzione di diverso incarico nella stessa sede.

Decorso il termine di due anni, in assenza di rinvio a giudizio, il provvedimento della rotazione straordinaria perde la sua efficacia.

In analogia con quanto previsto dalla legge n. 97/2001, in caso di obiettiva impossibilità del trasferimento d’ufficio, il dipendente è posto in aspettativa o in disponibilità con conservazione del trattamento economico in godimento.

	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

Nel caso in cui la misura della rotazione straordinaria venga applicata ad un dirigente, si prevede che l'incarico dirigenziale sia sospeso e attribuito non in via definitiva, ma interinale, ad altro dirigente.

La rotazione straordinaria "anticipa" alla fase di avvio del procedimento penale la conseguenza consistente nel trasferimento ad altro ufficio. In caso di rinvio a giudizio, per lo stesso fatto, trova applicazione l'istituto del trasferimento disposto dalla legge n. 97/2001.

In ottemperanza a quanto previsto dal quadro normativo vigente, la Società attua, inoltre, le seguenti misure nei confronti degli amministratori, dei dirigenti e dei dipendenti (a tempo determinato o indeterminato):

- a) trasferimento di ufficio nel caso di rinvio a giudizio per uno dei reati previsti dall'art. 3 comma 1 della Legge 97/2001 (peculato, concussione, corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, corruzione in atti giudiziari, indebita induzione a dare o promettere utilità, corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio) secondo le modalità previste dalla legislazione vigente;
- b) collocazione in posizione di aspettativa o di disponibilità con diritto al trattamento economico in godimento nel caso di impossibilità ad attuare il trasferimento di ufficio (in ragione della qualifica rivestita, ovvero per obiettivi motivi organizzativi);
- c) sospensione dal servizio in caso di condanna per uno dei reati di cui al punto 1 anche con sentenza non definitiva;
- d) l'estinzione del rapporto di lavoro o di impiego secondo le modalità previste dall'art. 5 della Legge 97/2001 nel caso sia pronunciata sentenza penale irrevocabile di condanna per uno dei reati di cui al punto a), ancorché con pena condizionalmente sospesa;
- e) inconfirabilità degli incarichi di partecipazione a commissioni di reclutamento del personale, commissioni di gara nei contratti pubblici e di svolgimento delle attività che comportano la gestione di risorse finanziarie (es. pagamenti fornitori, incassi da cliente), nel caso la condanna, anche non definitiva, per i reati previsti nel Titolo II Capo I del Libro secondo del Codice penale. A tal fine ogni Società del Gruppo richiede, tramite specifica modulistica standard, una dichiarazione di assenza di cause di incompatibilità ai soggetti interessati.

Gli amministratori, i dirigenti, i dipendenti che prestano la loro attività per il Gruppo RetiAmbiente, nel caso di ricezione di un'informazione di garanzia (ex art. 369 comma 1 del c.p.p.) in cui sia indicata la presunta violazione di uno degli articoli riportati nell'art. 3 comma 1 della Legge 97/2001, esclusivamente nello svolgimento di un'attività per conto della Società e/o della Capogruppo, informano, nel termine massimo di 5 gg. dalla data di ricezione, il RPCT ed offrono la massima collaborazione per le analisi che la Società dovrà svolgere. L'inottemperanza della suddetta informativa comporta l'immediata sospensione temporanea dalle funzioni laddove la Società o la Capogruppo venissero informate della circostanza da altre fonti.

La medesima informativa nei termini sopra indicati dovrà essere resa anche nel caso in cui i suddetti Soggetti apprendano la notizia da altre fonti informative (es. giornali, altri mezzi di informazione) o nel caso in cui sia stata loro notificata o abbiano ricevuto notizia di un procedimento disciplinare interno alla Società per condotte di natura corruttiva.

La decisione, in ciascuna Società del Gruppo, sarà assunta dall'Organo Amministrativo per ciascuna SOL (previa comunicazione al Direttore Generale della Capogruppo) e dal CdA per RetiAmbiente SpA (ovvero dal Direttore Generale, in relazione alle deleghe assegnate), ed in tutti i casi sentito obbligatoriamente il RPCT che esprime un parere, a fronte dell'analisi delle informazioni disponibili.

	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

6.11. OBBLIGO DI ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSE

6.11.1.

Con la recente sentenza n 6389 del 20 Luglio 2022, il Consiglio di Stato si è occupato del conflitto d'interessi di cui all'art 42 del DLgs 50 / 2016, in realtà dettando una linea che ben si può e si deve applicare anche ai conflitti diversi da quelli afferenti a gare di appalto, cui la sentenza nello specifico si riferisce.

Nel caso di specie il RUP, il quale aveva predisposto gli atti di una gara d'appalto incluso il capitolato prestazionale e partecipato alle sedute della Commissione anche riservate in qualità di segretario verbalizzante, aveva prestato attività di consulenza per la società aggiudicataria ed aveva avuto dei rapporti di frequentazione familiare con alcuni soci della stessa.

Secondo la società aggiudicataria le frequentazioni del RUP con i membri della società e quelle professionali si sarebbero riferite al passato e non al presente, e del resto il RUP non avrebbe elaborato un'apposita disciplina per la gara in questione ma si sarebbe limitato ad impostare gli atti di gara utilizzando il bando-tipo fornito dall'ANAC.

Il Consiglio di Stato ha rigettato l'appello, ritenendo che il conflitto di interessi non debba essere necessariamente attuale ma che possa essere anche solo potenziale, nonché non necessariamente ed esclusivamente quello tipizzato dalle norme di legge.

Si ha conflitto di interessi, quindi, non soltanto nelle ipotesi di conflitto attuale e concreto, ma anche in quelle che potrebbero derivare da una condizione / situazione non tipizzata ma ugualmente idonee a generare rischi di indebite interferenze.

In particolare le situazioni di potenziale conflitto sono identificate in quelle che, per loro natura, pur non costituendo al presente una delle situazioni tipizzate dalle norme, siano destinate a o possano evolvere in un conflitto tipizzato.

Inoltre, debbono essere considerate anche quelle situazioni le quali possano per sé favorire l'insorgere di un rapporto di favore o comunque di non indipendenza e imparzialità in relazione a rapporti pregressi, solo però se inquadrabili per sé nelle categorie dei conflitti tipizzati. Si pensi a una situazione di pregressa frequentazione abituale (un vecchio compagno di studi) che ben potrebbe risorgere (dove la potenzialità) o comunque ingenerare dubbi di parzialità.

Il Consiglio di Stato, nel caso di specie, ha ritenuto che, anche se la frequentazione familiare del RUP con i membri della società non era in corso, ciò comporta comunque un conflitto di interessi potenziale, in quanto tali rapporti non si sono definitivamente interrotti e la frequentazione non è così risalente nel tempo.

Il Consiglio di Stato ha inoltre sottolineato il ruolo centrale del RUP in quanto *si tratta di soggetto che, non solo prende parte alla procedura ma è anche in grado di determinarne il risultato.*

E' in definitiva irrilevante l'assenza di vantaggi concreti, poiché prevale la finalità preventiva di impedire che la situazione di conflitto di interesse possa essere percepita come una minaccia all'imparzialità ed all'indipendenza del funzionario nel contesto della procedura di gara.

Secondo l'art 42 c 2 DLgs 50 / 2016, Si ha conflitto d'interesse quando il personale di una stazione appaltante o di un prestatore di servizi che, anche per conto della stazione appaltante, interviene nello svolgimento della procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni o può influenzarne, in qualsiasi modo, il risultato, ha, direttamente o indirettamente, un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di appalto o di concessione. In particolare, costituiscono situazione di conflitto di interesse quelle che determinano l'obbligo di astensione previste dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62.

Le ipotesi tipiche del conflitto di interessi di cui al sopra citato art 7 DPR 62 / 2013 sono quelle per cui il dipendente deve astenersi *dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere*

	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

interessi propri, ovvero di suoi parenti [entro il quarto grado ai fini del presente PTPCT], affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza.

E' evidente che, in relazione alla recente sentenza del Consiglio di Stato (sopra citata e di cui a seguire), a tali ipotesi devono aggiungersi quelle di potenziale conflitto che, seppur non specificamente, potrebbero compromettere l'imparzialità amministrativa o l'immagine stessa del potere pubblico, e per le quali si rende necessaria una valutazione la quale non può che avvenire caso per caso.

Quanto all'ambito soggettivo di applicazione del conflitto di interesse, a partire da quanto previsto dall'art 42 c 2 DLgs 50 / 2016, il Consiglio di Stato sezione V, con propria sentenza n 3415 / 2017, nonché le Linee Guida ANAC n 15 del 15 Giugno 2019) prevedono che per *personale della stazione appaltante* si debba intendere *qualsiasi soggetto che, in forza di un valido titolo contrattuale o legislativo, ovvero per la sua posizione di rilievo, abbia la capacità di impegnare la stazione appaltante nei confronti di terzi purchè, sul piano oggettivo, la situazione di conflitto di interesse venga verificata in concreto sulla base di prove specifiche* (Consiglio di Stato sezione V, sentenze n 3401/2018 e n 2511/2019).

Quanto all'interesse rilevante per l'insorgenza del conflitto, quest'ultimo deve essere ritenuto operante indipendentemente dal concretizzarsi di un vantaggio, per il solo pericolo di pregiudizio che la situazione conflittuale può ingenerare; pertanto, ex art 42 DLgs 50 / 2016, l'astensione dei dipendenti e l'esclusione dell'impresa concorrente operano per il solo pericolo di pregiudizio che la situazione conflittuale può determinare (Consiglio di Stato, sezione III sentenza n 355/2019 e sezione V sentenza n 3048 / 2020); come anticipato, il principio non può che applicarsi, a titolo esemplificativo e non esaustivo, non solo alle gare di appalto ma anche alle selezioni pubbliche di personale.

6.11.2.

Gli amministratori, i dirigenti, i dipendenti, i consulenti e tutti coloro che operano per conto di ciascuna Società del Gruppo RetiAmbiente sono obbligati a prestare massima attenzione a tutte le situazioni che possono determinare il sorgere di situazioni di conflitto di interesse nello svolgimento delle attività cui sono preposti, in particolare alla luce della recente evoluzione dell'istituto come descritto al precedente § 5.10.2.

La definizione di conflitto di interesse adottata dal Gruppo RetiAmbiente è ampia e non si limita alle situazioni tipizzate dalla normativa. In linea generale crea dei conflitti di interesse qualsiasi situazione che potenzialmente possa minare il corretto agire amministrativo e compromettere, anche in astratto, l'imparzialità richiesta ai suddetti soggetti nell'esercizio del potere decisionale o di contributo all'assunzione di una decisione.

Pertanto, oltre alle situazioni elencate di seguito, dovrà essere prestata particolare attenzione a tutte quelle circostanze che possono determinare, anche soltanto in via potenziale, dei conflitti di interesse, attuando la procedura descritta al successivo § 5.10.3.

Possono determinare situazioni di conflitto di interesse, i seguenti casi:

- le decisioni o le attività svolte da un soggetto che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di parenti entro il quarto grado, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale; a titolo esemplificativo, tale situazione potrebbe ricorrere nei casi di

	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

una relazione di parentela entro il quarto grado o affinità entro il secondo grado, tra il partecipante a una procedura di affidamento o selezione del personale indetta da ciascuna Società del Gruppo e il componente della commissione di gara o di concorso;

- le decisioni o le attività svolte da un soggetto che possano coinvolgere interessi di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi;

- le decisioni o le attività svolte da un soggetto che possano coinvolgere interessi di soggetti od organizzazioni di cui egli sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni, anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente;

- la stipula di contratti di appalto, fornitura, servizio, finanziamento o assicurazione, per conto della Società del Gruppo, con soggetti privati con i quali i soggetti intrattengano - o abbiano intrattenuto - rapporti di lavoro dipendente o di collaborazione professionale nei precedenti tre anni. In relazione a questa casistica si evidenzia l'assoluto divieto di svolgere un ruolo attivo per una delle Società del Gruppo in occasione di un rapporto attivo e/o passivo intrattenuto con una controparte con la quale il dipendente stia intrattenendo o abbia intrattenuto nei tre anni precedenti rapporti di lavoro dipendente, lavoro autonomo, collaborazione occasionale;

- la stipula di contratti di appalto, fornitura, servizio, finanziamento o assicurazione, per conto della Società del Gruppo, con imprese con le quali i soggetti abbiano stipulato contratti a titolo privato o ricevuto altre utilità nel triennio precedente, ad eccezione di quelli conclusi ai sensi dell'art 1342 C C (*Contratto concluso mediante moduli o formulari*, purchè ad essi non siano state apportate modifiche ed integrazioni);

- la partecipazione alle commissioni di selezione per il reclutamento del personale (o di selezione per il conferimento di incarichi) quando tra il valutatore e il candidato sussista non solo una comunione di interessi economici di particolare intensità, collaborazione, stabilità, sistematicità e continuità, ma anche quando si evidenzino condizioni / situazioni come quelle di cui al precedente § 5.10.1 o analoghe.

Le ipotesi di conflitto di interesse sono dunque da valutare di volta in volta in base alla specifica condizione / situazione, e risulterebbe impossibile o fuorviante tentarne una tipizzazione che operi per il Gruppo RetiAmbiente rigidamente ed esclusivamente.

6.11.3.

Per gestire correttamente il conflitto di interessi è adottata la seguente procedura.

Per il RUP, i DEC, i DL, i Commissari di gara d'appalto, di selezione pubblica di personale, di selezione di collaboratori e consulenti è previsto, con riferimento ad ogni procedura, l'obbligo di fornire un'autodichiarazione / comunicazione ex DPR 445 / 2000 scritta (secondo specifica modulistica di Gruppo) in cui sia riportata l'assenza o l'eventuale presenza di rapporti riconducibili a quelli di cui ai precedenti paragrafi; in caso di segnalazione di presenza, il documento è trasmesso immediatamente – a cura del soggetto aziendale responsabile della richiesta di sottoscrizione di tale dichiarazione – al Referente anticorruzione della SOL di riferimento o al RPCT per RetiAmbiente SpA; il Referente produce una propria istruttoria che viene sottoposta in ogni caso al RPCT per la decisione finale; si rinvia in ogni caso a quanto al precedente § 3.1.

In tutte le altre procedure decisionali, laddove nel corso dell'attività si configurino le situazioni di conflitto di interessi di cui ai paragrafi precedenti, l'amministratore, il dirigente, il dipendente, il consulente, il collaboratore e qualsiasi altro soggetto coinvolto è tenuto ad inviare immediatamente una comunicazione ai soggetti di cui al capoverso precedente; si applica la medesima procedura ivi prevista.

Nel caso degli amministratori si applica tra l'altro la disciplina prevista dall'art. 2391 C C.

	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

Nel caso in cui venga valutata la sussistenza, anche potenziale, del conflitto di interesse, il RPCT chiede formalmente al soggetto di ricusarsi o astenersi da tutti gli atti del procedimento di interesse.

6.12. VERIFICHE AFFERENTI ATTIVITÀ ED INCARICHI EXTRA-ISTITUZIONALI DEGLI AMMINISTRATORI E DEI DIPENDENTI

6.12.1.

Ancorchè non esplicitamente richiamata nelle nuove Linee Guida, RETIAMBIENTE ritiene di inserire nel proprio PTPCT la seguente misura.

L'art. 53, comma 5, del d.lgs. n. 165 del 2001, come modificato dalla l. n. 190 del 2012, prevede che "In ogni caso, il conferimento operato direttamente dall'amministrazione, nonché l'autorizzazione all'esercizio di incarichi che provengano da amministrazione pubblica diversa da quella di appartenenza, ovvero da azienda o persone fisiche, che svolgono attività d'impresa o commerciale, sono disposti dai rispettivi organi competenti secondo criteri oggettivi e predeterminati, che tengano conto della specifica professionalità, tali da escludere casi di incompatibilità, sia di diritto che di fatto, nell'interesse del buon andamento della pubblica amministrazione o situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi, che pregiudichino l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite al dipendente";

In sede di autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra-istituzionali, secondo quanto previsto dall'art. 53, comma 7, del d.lgs. n. 165 del 2001, le amministrazioni debbono valutare tutti i profili di conflitto di interesse, anche quelli potenziali; l'istruttoria circa il rilascio dell'autorizzazione va condotta in maniera molto accurata, tenendo presente che talvolta lo svolgimento di incarichi extra-istituzionali costituisce per il dipendente un'opportunità, in special modo se dirigente, di arricchimento professionale utile a determinare una positiva ricaduta nell'attività istituzionale ordinaria; ne consegue che, al di là della formazione di una black list di attività precluse la possibilità di svolgere incarichi va attentamente valutata anche in ragione dei criteri di crescita professionale, culturale e scientifica nonché di valorizzazione di un'opportunità personale che potrebbe avere ricadute positive sullo svolgimento delle funzioni istituzionali ordinarie da parte del dipendente.

Il dipendente è tenuto a comunicare formalmente all'amministrazione anche l'attribuzione di incarichi gratuiti (comma 12); in questi casi, l'amministrazione - pur non essendo necessario il rilascio di una formale autorizzazione - deve comunque valutare tempestivamente (entro 5 giorni dalla comunicazione, salvo motivate esigenze istruttorie) l'eventuale sussistenza di situazioni di conflitto di interesse anche potenziale e, se del caso, comunicare al dipendente il diniego allo svolgimento dell'incarico; gli incarichi a titolo gratuito da comunicare all'amministrazione sono solo quelli che il dipendente è chiamato a svolgere in considerazione della professionalità che lo caratterizza all'interno dell'amministrazione di appartenenza (quindi, a titolo di esempio, non deve essere oggetto di comunicazione all'amministrazione lo svolgimento di un incarico gratuito di docenza in una scuola di danza da parte di un funzionario amministrativo di un ministero, poiché tale attività è svolta a tempo libero e non è connessa in nessun modo con la sua professionalità di funzionario); continua comunque a rimanere estraneo al regime delle autorizzazioni e comunicazioni l'espletamento degli incarichi espressamente menzionati nelle lettere da a) ad f-bis) del comma 6 dell'art. 53 del d.lgs. n. 165 del 2001, per i quali il legislatore ha compiuto a priori una valutazione /di non incompatibilità; essi, pertanto, non debbono essere autorizzati né comunicati all'amministrazione.

	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

Il Referente anticorruzione per ciascuna SOL ed il RPCT per RetiAmbiente SpA provvederanno all'istruttoria preliminare, con riferimento ai dipendenti di ciascuna Società delle singole richieste di autorizzazione, a mezzo di autodichiarazione standardizzata per tutte le Società del Gruppo, per l'avviso di eventuali incarichi extra – istituzionali (al di fuori del rapporto di dipendenza con la Società di dipendenza).

In esito all'istruttoria preliminare, la singola proposta di autorizzazione e / o di diniego allo svolgimento di attività extraistituzionale di dipendenti di tutte le Società del Gruppo è a cura del RPCT. I Direttori generali e gli Amministratori di ogni Società del Gruppo devono richiedere al RPCT una preventiva autorizzazione allo svolgimento di incarichi consulenziali all'interno del Gruppo stesso.

La proposta di cui sopra, di autorizzazione o diniego, è sottoposta all'Organo amministrativo o alla Direzione (in relazione alle deleghe conferite) di ciascuna Società interessata. Per i Direttori Generali e gli Amministratori l'autorizzazione è rilasciata dall'Organo Amministrativo di RetiAmbiente S.p.A.

6.12.2.

Particolare attenzione, con rigida applicazione delle previsioni sopra esposte, sarà prestata all'autorizzazione ad incarichi all'interno del Gruppo (in termini di contestualità di ruoli di amministrazione o direzione o anche operativi da parte di singoli amministratori o dipendenti, anche a mezzo di distacco / comando parziale comunque denominati, o consulenti), contestualmente in più di una Società: la condivisione delle esperienze e delle competenze è favorita all'interno del Gruppo, salvo che non sussistano incompatibilità / inconfiribilità per legge, in via non esaustiva ai sensi di quanto previsto, a titolo esemplificativo e non esaustivo, in quanto ogni caso richiede approfondimento specifico:

- dal DLgs 39 / 2013 (si ricorda che ad oggi l'amministratore a rischio inconfiribilità / incompatibilità è esclusivamente quello riconducibile ad *incarichi di Presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, ex art 1 c 2 lettera l*, cosicché – solo con riferimento a questa norma e salve le successive citate ed altre – è stabilito che il ruolo di Consigliere di Amministrazione privo di deleghe, con l'esclusione del ruolo di Presidente ed Amministratore Unico, può essere ricoperto al massimo in due Società del Gruppo dalla medesima persona);
- dall'art 11 c 8 DLgs 175 / 2016 (in base al quale *Gli amministratori delle società a controllo pubblico [RetiAmbiente SpA e ciascuna SOL] non possono essere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti [ATO Toscana Costa e Comuni soci diretti ed indiretti delle Società del Gruppo]. Qualora amministratori di una SOL siano dipendenti della società controllante RetiAmbiente SpA, in virtù del principio di onnicomprensività della retribuzione, fatto salvo il diritto alla copertura assicurativa e al rimborso delle spese documentate, nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 6 [cui si rinvia], essi hanno l'obbligo di riversare i relativi compensi alla società di appartenenza [RetiAmbiente SpA]. Dall'applicazione del presente comma non possono derivare aumenti della spesa complessiva per i compensi degli amministratori*);
- dagli artt 60 e ss DLgs 267 / 2000 (cui si rinvia);
- dalle ulteriori norme eventualmente applicabili nonché dalla relativa giurisprudenza corrente.

6.13. FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI E CONFERIMENTO DI INCARICHI IN CASO DI CONDANNA PENALE PER DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Ex art.35 bis d.lgs. n. 165 del 2001:

"1. Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Nel corso del triennio:

- si procede all'effettuazione dei controlli sui precedenti penali e per le determinazioni conseguenti in caso di esito positivo del controllo in capo ai soggetti interessati;
- si procede affinché negli interpelli e negli inviti per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento;
- si adottano gli atti necessari per adottare e adeguare i propri regolamenti sulla formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di concorso.

Inoltre, i soggetti sopra indicati:

- non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di Commissioni per l'assunzione di personale dipendente;
- non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli Uffici delle Società del Gruppo preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati, nonché alla partecipazione a gare ed appalti;
- non possono fare parte delle Commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Ciò si estende, compatibilmente con la normativa, al ruolo di Segretario.

Al fine di verificare l'assenza di cause di incompatibilità viene richiesta ai soggetti interessati specifica autodichiarazione, secondo modulistica standard di Gruppo.